ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 251
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

ULT[illegible] EDIZIONE
OMAGGIO
MA[illegible]
MERCOL[illegible]
24-25 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-059, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4850, semestre L. [illegible], trimestre L. 1250. - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ha parlato all'ONU il Presidente degli Stati Uniti

IL DIALOGO Truman - Viscinski

I problemi della pace e della convivenza fra comunismo e capitalismo

New York, martedì sera.

Alle 11,30 davanti ai rappresentanti di sessanta Nazioni, celebrandosi il quinto anniversario della Organizzazione delle Nazioni Unite, il presidente Truman ha preso la parola a Flushing Meadows per il suo secondo, attesissimo discorso di politica estera.

Il discorso del presidente americano costituisce una prima indiretta risposta al discorso tenuto ieri per due ore, davanti al Comitato politico dell'O.N.U. dal ministro degli esteri russo.

Anche Truman ha esposto le condizioni per una pacificazione del mondo, così come le vede la Casa Bianca. Esse si impostano sostanzialmente così:

Gli Stati Uniti sono pronti a negoziare, ma solo sulla base di una dimostrata buona fede reciproca; le Nazioni Unite debbono essere rafforzate, così da mettersi in grado di reprimere con la forza qualsiasi aggressione e di agire fulmineamente in caso di necessità; il disarmo deve essere attuato per ogni mezzo di distruzione, e non per le sole armi atomiche, in una forma che ne garantisca il rispetto da parte di tutte le nazioni.

Truman ha iniziato il suo discorso accennando alle speranze che centinaia di milioni di uomini pongono nelle Nazioni Unite e al fatto che l'intervento in Corea è stato la prima drammatica prova superata dall'O.N.U. nel suo compito di baluardo della pace. Quindi egli è passato ad esporre il concreto programma americano per una migliore attuazione dei principi dell'O.N.U.

Casa Bianca

LA CONVIVENZA FRA I DUE MONDI — «Io credo — ha detto Truman — che i popoli del mondo contino sull'ONU per due grandi propositi strettamente connessi: migliorare le condizioni in cui vivono, e soddisfare il loro profondo desiderio di pace. Oggi è il momento appropriato per voi, per riaffermare solennemente le nostre obbligazioni alla Carta, e nello spirito e nella lettera di essa dovremo andare anche più oltre.

«Dobbiamo tentare di trovare una pacifica sistemazione di situazioni latenti o di tensioni, prima che esse si trasformino in vere e proprie dispute. Gli Stati Uniti, come membri delle N. U. sono pronti, ora e sempre a entrare in trattative. Insistiamo solo che si entri in trattative in buona fede e guidati dallo spirito di volontà di raggiungere la soluzione giusta».

LA CRISI COREANA — «Però — ha continuato Truman — dopo la seconda guerra mondiale, per quanto parecchie nazioni abbiano prontamente congedato i loro eserciti di guerra, altri paesi hanno continuato a mantenere sotto le armi forze così importanti da costituire una costante minaccia di aggressione. E quest'anno l'invasione della Corea ha dimostrato che vi sono paesi che ricorrono apertamente alla guerra.

«In queste circostanze le Nazioni Unite, se vogliono essere uno strumento efficace per la pace, non hanno altra scelta che essere preparate ad usare la forza».

RIARMO E DISARMO — «Noi perciò intendiamo creare — ha affermato il Presidente — una forza per la pace, ma contemporaneamente dobbiamo continuare l'opera per il raggiungimento, attraverso le Nazioni Unite, di un controllo internazionale sull'energia atomica e di una riduzione degli armamenti e delle forze armate. Un cooperante ed efficace disarmo renderebbe assai remoto il pericolo di una guerra.

«Il disarmo rappresenta la strada che gli Stati Uniti preferirebbero percorrere ed è la strada che la maggior parte delle Nazioni vorrebbe seguire».

I PIANI DI DISARMO — Ecco, secondo la tesi americana esposta da Truman, i tre punti del piano per un efficace disarmo:

«1) il piano deve includere tutte le specie di armi. Porre fuori legge un particolare tipo di arma non è sufficiente;

«2) il piano deve essere basato sull'unanime accordo. Una maggioranza di nazioni non è sufficiente. Nessun piano di disarmo può divenire operativo se non comprende ogni nazione in possesso di ragguardevoli forze armate;

«3) il piano deve essere sincero. Il disarmo deve riposare su di una salvaguardia che garantisca l'osservanza di esso da parte di tutte le Nazioni, e non può essere fondata che sul libero ed aperto scambio reciproco di informazioni attraverso le frontiere nazionali».

SOLDATI PER LA PACE — Dopo aver esaminato le trattative degli scorsi anni e aver suggerito, per superare l'attuale punto morto, la creazione di una nuova e più completa Commissione per il disarmo, Truman ha così continuato:

«La sola via che le Nazioni amanti della pace possono oggi seguire data la situazione è di creare gli armamenti necessari per garantire il mondo contro l'aggressione. Gli Stati Uniti si sono messi d'impegno ad aumentare la forza delle loro unità unicamente allo scopo di concorrere al mantenimento della pace».

LE OPERE DELLA PACE — «Se invece si giungesse — dichiara quindi l'oratore — ad un vero e proprio disarmo, le Nazioni di tutto il mondo potrebbero unirsi in un vasto programma di reciproco aiuto; man mano che il costo del mantenimento degli armamenti [illegible] diminuirà ogni Nazione potrebbe enormemente aumentare il suo contributo ad un più alto benessere dell'umanità.

«In questo modo i nostri armamenti potrebbero essere trasformati in viveri e medicine da distribuire ai paesi meno sviluppati. In tal modo noi daremmo un vero significato all'antica promessa che le spade debbono essere trasformate in aratri».

SPERANZE NELL'O.N.U. — «Il lavoro delle N. U. per l'avanzamento dell'uomo — ha concluso Truman — può essere pienamente efficace solo se possiamo raggiungere l'obbiettivo di una pace giusta e durevole. Al presente il timore di una [illegible] grande guerra internazionale copre tutte le speranze dell'umanità. Ma noi negli Stati Uniti pensiamo che la guerra possa essere evitata. Una delle ragioni più solide a questo proposito è la nostra fede nelle N. U., le quali possono fornire la via per trattative, provvedere alla utilizzazione della forza collettiva delle Nazioni per prevenire le aggressioni, far giungere il momento in cui ogni Nazione potrà togliersi il peso degli armamenti, dedicandosi al progresso e alle opere della pace».

IL MONDO DI DOMANI — «Il giorno in cui verrà attuato il disarmo — così ha finito Truman — noi saremo in grado di realizzare il mondo che è stato nelle visioni dell'Uomo per secoli. Questo è la meta cui noi dobbiamo aspirare e la visione nella quale non dobbiamo mai perdere la fede. Tutte le nostre forze dovranno essere protese nel raggiungimento di questa méta».

Cremlino

Illustrando i motivi su cui si fondano le proposte sovietiche per il disarmo e per un patto di pace, Viscinski ha affermato che solo persone in malafede possono pretendere che l'Unione Sovietica non desideri la collaborazione fra le Nazioni e consideri impossibile la coesistenza pacifica fra i sistemi capitalista e socialista. La politica sovietica, dal patto Briand-Kellog fino alla Società delle Nazioni ed ora all'O.N.U., si è sempre basata sulla volontà di permettere [illegible] pacifica, malgrado «il boicottaggio dell'U.R.S.S. da parte di certi Stati, fra cui gli Stati Uniti d'America».

Riferendosi a recenti dichiarazioni di statisti occidentali, tra cui il ministro degli Esteri britannico Bevin, il ministro sovietico ha dichiarato che questi statisti non vogliono negoziare con l'U.R.S.S. se non «armati fino ai denti».

Quanto all'O.N.U. — ha detto ancora Viscinski — purtroppo i rappresentanti delle potenze occidentali «vogliono spingere anche le N. U. in avventure militari. Qualche volta essi ci riescono, come sappiamo per quanto riguarda la Corea. Questo sentiero è nefasto e sinistro per l'O.N.U. Bisogna ricorrere all'altra via, quella di lasciare in disparte, non falsamente ma sinceramente e candidamente, le minacce, il tintinnio delle sciabole e le violazioni di accordi fra firmatari della Carta».

Dopo aver definito «vergognosa» la politica fondata sulla bomba atomica e sul riarmo della Germania, «politica ormai adottata dal governo britannico, da quando esso ha fatto sue le idee di Winston Churchill», e dopo aver affermato che «l'O.N.U. può ostacolare le avventure ed i piani di aggressione, ma per far questo essa deve essere forte, e non può esserlo che nel quadro della Carta», Viscinski ha quindi abbordato l'esame più particolareggiato della proposta sovietica, che contiene le raccomandazioni sul disarmo e sul controllo dell'energia atomica.

Il piano di pace riproposto quindi da Viscinski contempla: a) la condanna dei guerrafondai; b) la messa fuori legge delle armi atomiche; c) la riduzione di almeno un terzo di tutti gli armamenti entro un anno; d) un patto fra i Cinque Grandi per la salvaguardia della pace.

Viscinski ha poi osservato che il piano della delegazione dell'U.R.S.S. sul controllo dell'energia atomica prevede ispezioni da parte di una commissione speciale, in cui non vi è diritto di veto, ed ha criticato il piano americano «che ha per scopo reale d'impedire l'istituzione di un vero controllo».

Rispondendo alla tesi di Bevin, secondo cui la riduzione di un terzo degli armamenti andrebbe a vantaggio dell'U.R.S.S. che avrebbe un enorme potenziale militare, egli ha affermato che nessuno può provare simili cervellotiche asserzioni.

Rifacendosi al discorso di Truman a San Francisco, Viscinski ha affermato che l'ammonimento del Presidente, secondo il quale gli americani dovranno sopportare spese militari ancor più forti «non è altro che la vecchia e ben nota formula della reazione hitleriana, che parlava di cannoni invece che di burro».

Dopo aver accusato nuovamente le potenze occidentali di «creare delle forze militari per nuove avventure in Europa», Viscinski ha sostenuto che «esse vogliono imporre le loro pretese al mondo e solo per questo motivo desiderano armarsi da capo a piedi».

Contro il bellicismo degli Occidentali — dice Viscinski — l'U.R.S.S. ha già avviato giganteschi piani di trasformazione della Natura. Come si può affermare — chiede il ministro russo — che un popolo il quale sta intraprendendo lavori pacifici di proporzioni mai viste nella storia, possa volere la guerra?

«Il popolo sovietico vuole vivere in pace, vuole trasformare le steppe in giardini fioriti, dare l'acqua ai territori che finora ne sono stati privi, aumentare senza soluzione di continuità il proprio tenore di vita».

Dopo aver sottolineato che l'appello di Stoccolma è stato firmato da 500 milioni di uomini di tutti i paesi e di tutte le fedi politiche e religiose, il ministro russo ha sottolineato la grande importanza che l'O.N.U. riveste per la difesa della pace ed ha così concluso: «Un'azione positiva dell'O.N.U. nei riguardi della risoluzione sovietica costituirà un passo importante verso la pace. Questo è il cammino che l'U.R.S.S. chiama i popoli a seguire nelle presenti circostanze attuali. Questo è il nostro programma, programma di lotta per la pace, programma di rafforzamento della pace e della cooperazione fra i popoli».

Viscinski ha poi chiuso il suo lungo discorso di ieri affermando che le porte della pace saranno aperte e le ombre allontanate, qualora in Occidente si ponga termine alla propaganda guerrafondaia e l'O.N.U. accetti il piano di pace e per il controllo atomico proposto da Mosca. Solo il progetto sovietico può allontanare il pericolo di un'altra guerra e rafforzare la sicurezza tra le nazioni.

Un atteggiamento oratorio del Presidente Truman

Mentre continuano le indagini sulla sua scomparsa

L'attività di Pontecorvo nel campo atomico

Dai primi contatti con Enrico Fermi alla più grande scoperta della fisica moderna - Le ricerche petrolifere e gli studi per la realizzazione della pila atomica

Pisa, martedì sera.

Bruno Pontecorvo, è nato infatti a Marina di Pisa il 22 agosto 1913. In seguito si trasferì nella nostra città con la sua famiglia, che si installò nella villa posta in via Bonanno 3.

Sin dall'adolescenza, dimostrò di essere un ragazzo intelligentissimo e particolarmente versato agli studi. Conseguita la licenza liceale, nel 1929 si iscrisse alla facoltà di Fisica della nostra Università.

Il 1° novembre del 1934, Bruno Pontecorvo venne nominato insegnante presso l'Istituto di Fisica dell'Università della capitale. Si ha inizio da allora la parte più importante della sua opera al servizio della scienza, in collaborazione con Enrico Fermi e con i professori Emilio Segrè, Edoardo Amaldi e Franco Rasetti, che in quell'epoca svolgevano attività di assistenti presso l'Istituto di Fisica, posto in via Panisperna 89 a.

I cinque fisici divisero sempre in parti uguali fatiche ed onori; e nella stessa misura contribuirono al... finanziamento degli studi condotti in comune, che costarono complessivamente non più di ventimila lire del tempo, e che condussero alla disintegrazione dell'atomo, cioè alla più sensazionale scoperta del secolo, che per la storia vide la luce in una spoglia stanzetta sistemata al secondo piano di via Panisperna 89.

L'invenzione dei cinque fisici italiani fu brevettata nell'ottobre 1934.

Dalla cessione del brevetto nell'America del Nord scaturì una vertenza che ancora non ha trovato una soluzione definitiva. Infatti il Presidente del «Comitato americano per l'energia atomica», il noto fisico prof. Lielienthal, sottoscrisse un impegno di corrispondere agli scienziati italiani la cifra di circa 2 milioni di dollari, ma la Giannini Company ne richiese invano il pagamento agli uffici di Washington. Attualmente, per tutta una serie di detrazioni [illegible] per motivi che sfuggono ad una superficiale indagine giornalistica, la somma che Fermi, Pontecorvo e gli altri debbono ricevere dal governo degli Stati Uniti è di poco superiore ai 150 milioni di lire italiane.

Bruno Pontecorvo, trasferitosi in Francia, prestò la sua opera negli anni dal 1936 al 1939 a Parigi, presso il «Collège de France».

Dalla Francia, nel 1939, Bruno Pontecorvo si trasferì in Spagna, e di qui in Portogallo. Nel 1941, egli raggiunse l'America, ove rimase fino al 1945.

Negli Stati Uniti, lo scienziato italiano svolse la sua opera per conto di una società petrolifera, specializzandosi nella tecnica della ricerca dei petroli. Quindi passò alle dipendenze di un gruppo canadese che gli affidò incarichi di fiducia: gli studi per la realizzazione della pila atomica.

In Inghilterra, Bruno Pontecorvo si trasferì nel 1948. Nel campo della fisica, egli è considerato uno dei più grandi cervelli del mondo, avendo notevolmente contribuito allo sviluppo della fisica neutronica.

Il prof. Pontecorvo ha particolarmente sviluppato la tecnica del «carotaggio neutronico» (prelevamento dal terreno di zolle da sottoporre a studi neutronici) per la ricerca di petroli, sistema efficacissimo che ha rivoluzionato la tecnica delle ricerche petrolifere, e che appare destinato ad un impiego su vasta scala nel futuro.

A Pisa, la famiglia Pontecorvo svolse una attività prettamente industriale, e nell'area ove attualmente è posto il Lanificio Marzotto, fino al 1931 sorgeva lo stabilimento Pontecorvo per la manifattura e produzione di tessuti.

Nella nostra città, i componenti la famiglia Pontecorvo sono simpaticamente noti, per la generosità sempre manifestata nei confronti dei loro dipendenti (lo stabilimento impiegava circa 2500 persone fra uomini e donne) e di chiunque avesse necessità di aiuto.

Lo stabilimento venne fondato a Pisa da Pellegrino Pontecorvo, che ebbe tre figli, Attilio, Massimo e Giacomo. Il prof. Bruno è figlio di Massimo Pontecorvo. Suo fratello Gilberto, risiede, come si sa, a Milano insieme ai genitori. La sorella Giuliana, sposata al dott. Duccio Tabet di Pisa, abita invece a Roma, dove svolge una assidua attività politica nella Associazione Italia-U.R.S.S.

l. s.

La corsa verso la frontiera mancese

Attacchi alle spalle delle truppe avanzanti

TOKIO, martedì sera.

Le forze dell'O.N.U. hanno continuato oggi a procedere rapidamente nella Corea settentrionale. Le truppe del Commonwealth britannico sono avanzate di 60 Km. in quattro giorni e si trovavano stamane a 110 Km. dalla frontiera manciuriana. Le truppe sudiste, che sono sempre in testa, erano oggi ad una distanza di 70 Km. dal confine della Manciuria.

Alle loro spalle, tuttavia, aumentano d'intensità gli attacchi di molestia dei guerriglieri comunisti. Circa 7000 guerriglieri «rossi» scesi dalle montagne hanno occupato, l'altro ieri, la città di Yangyang, immediatamente a nord del 38° parallelo, ed hanno bloccato la strada litoranea della Corea orientale. Altri 2000 partigiani comunisti hanno tagliato ora la strada costiera a 48 Km. a sud di Wonsan.

Quattro colonne alleate completamente [illegible] hanno accelerato la loro marcia attraverso la Corea del nord con la speranza di strappare 150 prigionieri americani dalle mani dei comunisti, ma forse invano.

Anche se le forze dell'O.N.U. si trovano a due soli giorni di marcia dal fiume Yalu, che segna la frontiera con la Manciuria, la speranza di salvare i prigionieri è quasi dileguata.

L'artiglieria contraerea cinese ha aperto il fuoco, nelle prime ore di stamani, contro due aerei americani che sorvolavano la regione di confine della Corea settentrionale, tre miglia entro il territorio coreano.

IL RIARMO nei riflessi economici

Il Consiglio dei ministri discute gli eventuali impegni di Pacciardi a Washington

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è riunito già da qualche ora e ancora continua la discussione sull'entità degli impegni che l'on. Pacciardi potrà assumere a nome del Paese alla conferenza dei Ministri della Difesa del PAM che si apre sabato.

Confortato dai rapporti ricevuti dal generale Marras, dal generale Aimone-Cat e dall'ammiraglio Ferreri in merito ai preliminari dei lavori del convegno dei capi di Stato Maggiore del PAM, apertosi stamane al famoso Pentagono di Washington e confortato altresì dai chiarimenti avuti ieri nel suo colloquio con l'ambasciatore Dunn, l'on. Pacciardi sostiene, appoggiato da La Malfa, la necessità di impostare il nostro programma con una certa elasticità dal punto di vista finanziario, in maniera che sia possibile utilizzare al massimo gli aiuti ERP e gli aiuti PAM, nel caso, non improbabile, che gli Stati Uniti decidano di proporzionare i soccorsi, previsti sia dall'ERP sia dal PAM, agli oneri derivanti a ciascun Paese dall'aumento delle spese di riarmo.

Pella ha fatto presente al Consiglio dei Ministri quanto già è stato oggetto di discussione in precedenti riunioni sulla politica economica e finanziaria, confermando l'opportunità di non sacrificare nè gli investimenti produttivi, ed il connesso piano di riforme sociali, nè la difesa della lira tanto faticosamente sostenuta.

Al termine della discussione si prevede che il ministro della Difesa avrà un mandato «elastico» che verrà probabilmente integrato e definito dopo la prossima visita del ministro del Tesoro negli Stati Uniti.

L'on. Pella infatti, nell'ultima decade di novembre, parteciperà alle riunioni del Comitato economico del Patto Atlantico che esaminerà tutte le questioni finanziarie relative al riarmo, questioni che sono alla base del lavoro di creazione della «forza integrata».

Nell'attesa, il nostro ministro del Tesoro va a Parigi per la conclusione dei lavori del Consiglio dell'O.E.C.E. che deve decidere sulla liberalizzazione degli scambi e sulla maniera di realizzare un sistema di integrazione delle economie dei Paesi aderenti al Piano Marshall.

Altra importante discussione è stata iniziata stamane a Roma: la commissione speciale, [illegible] dal presidente della Camera, sta esaminando il disegno di legge relativo alle norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. Con l'esame di questo progetto, la cui discussione è stata sollecitata dal Governo, si inizia la fase realizzativa delle norme particolari, dettate dalla Costituzione su particolari argomenti: leggi relative alla giurisdizione, come quelle sulla Corte costituzionale e il Consiglio superiore della magistratura; leggi più propriamente di struttura, come quelle sull'organizzazione della Presidenza del Consiglio e dei singoli Ministri; legge elettorale amministrativa, infine, che stabilirà le norme per il rinnovo delle attuali amministrazioni secondo il nuovo testo della legge elettorale che sarà approvato dalla Camera e dal Senato al più presto possibile.

Infine è attualmente, tuttora in corso, al Ministero del Lavoro, una riunione plenaria di delegati sindacali e industriali, presieduta dall'on. Marazza per il proseguimento delle trattative sulla rivalutazione sindacale. Ieri sera i rappresentanti delle tre organizzazioni operaie avevano tenuto una riunione per esaminare le varie proposte presentate dalla Confindustria nel corso dei precedenti incontri e elaborare una serie di controproposte comuni, riguardanti l'adattamento dell'accordo in discussione, alle singole categorie, e la formulazione degli articoli dell'accordo stesso.

Con gli arresti di ieri

Sventata una grossa rapina ad un cassiere di Cameri

Novara, martedì sera.

L'arresto dei rapinatori dell'agricoltore Pacifico Zanzola, i pregiudicati Natalino Mancini e Francesco De Giorgi, è valso a sventare una nuova e più grave rapina che il Mancini con altri individui, quasi tutti assicurati alla giustizia, avrebbe dovuto perpetrare nei prossimi giorni.

Il nuovo dirigente la nostra squadra mobile, dottor Amgoili, era infatti venuto a conoscenza che un ben congegnato «colpo» era stato ordito ai danni del ragioniere della Tessitura di Cameri che ogni sabato si reca in Banca per effettuare il prelievo di cinque o sei milioni per le paghe agli operai. La rapina avrebbe avuto come esecutori, oltre il Mancini, certo Bruno Giordano, latitante, e un terzo individuo del quale si tace il nome. Dietro le quinte avrebbe operato il ciclista di Cameri, Giuseppe Bellora, noto pregiudicato ed espulso dalla Francia per furto e arrestato.

La rapina doveva essere perpetrata già il 7 ottobre scorso; senonchè quel giorno, proprio sul posto dove il crimine doveva essere consumato, stazionava una pattuglia di polizia in occasione dello sciopero bracciantile. Il colpo era stato perciò rinviato, a quanto si assicura, al 27 corrente.

Domenica De Gasperi parlerà a Modena

Roma, martedì sera.

Domenica prossima De Gasperi si recherà in Emilia e precisamente a Modena dove pronuncierà un importante discorso politico, per il quale c'è viva attesa.

Terribile lotta fra un soldato e un lupo

Azzannato al collo, l'uomo uccide la bestia poi muore dissanguato sul suo corpo

Roma, martedì sera.

Solo oggi si apprendono da Teramo i particolari di una lotta mortale svoltasi in un sentiero di montagna tra un militare in licenza diretto a piedi verso la sua abitazione e un lupo isolato probabilmente staccatosi da uno dei branchi che dopo tanti anni, sono in questi ultimi tempi ricomparsi sulle montagne abruzzesi.

Il militare fu assalito all'improvviso dalla belva che lo azzannò al collo. Ma l'uomo ebbe la presenza di spirito di sguainare la baionetta e colpire il lupo, che non lasciava la presa, più volte fino a che riuscì a spingere l'arma profondamente nel ventre.

Lottando terribilmente con la belva morente che gli teneva sempre i denti conficcati nella gola, il soldato tentò di sfuggire alla stretta mortale. Poi il lupo rimase immobile, morto, ma anche allora non lasciò la presa; e l'uomo ormai in fin di vita si trascinò fin nelle vicinanze della sua casa tenendosi la belva aggrappata al collo.

L'uomo e il lupo furono trovati così avvinti alle prime luci dell'alba l'uno e l'altro ormai cadaveri, mentre una lunga traccia di sangue indicava il cammino non breve percorso dal soldato, con il suo macabro peso, prima di morire.

E' morto Al Jolson il "cantante pazzo„

San Francisco, mart. sera.

E' deceduto ieri in seguito ad attacco cardiaco il celebre cantante ed attore cinematografico Al Jolson.

Al Jolson, il cui vero nome era Asa Yoelson, aveva sessantadue anni. Era nato infatti in Russia, a Pietroburgo (oggi Leningrado) il 28 maggio del 1888.

Stava cantando «Gin Rummy» insieme ad altri due amici, allorquando avvertì uno strano malessere e si accusò, dicendo che non si sentiva in grado di proseguire. Fece subito chiamare il medico. Mentre giaceva sul letto, sorrideva e scherzava. Poi, tutto d'un tratto, esclamò: «Me ne vado, me ne vado...», e si spense.

Il grande cantante era tornato solo una settimana fa dalla Corea, dove aveva dato spettacoli alle truppe. Era fuggito da casa fanciullo, per seguire un circo equestre, e rapidissima era stata la sua carriera che doveva imporlo nel mondo come il «cantante pazzo».

Aveva esordito nel 1927 al Winter Garden di New York cantando «Mammy» nel primo film sonoro *Il cantante di jazz*, un avvenimento storico giacchè ebbe influenza decisiva su tutto il successivo grandioso sviluppo dell'arte cinematografica. Vennero poi «Il cantante pazzo» e tutta una serie di altri film. Scriveva egli stesso le parole delle sue canzoni.

Seduta straordinaria del Gabinetto inglese

Il Pontecorvo era al corrente di importanti segreti?

Londra, martedì sera.

Il Primo Ministro Attlee ha convocato stamane, improvvisamente, il Gabinetto per una seduta nella quale, a quanto si crede, è stato discusso il caso dello scienziato atomico Pontecorvo. Un voluminoso incartamento sullo scienziato era stato messo a disposizione del Governo.

Il «Daily Graphic» afferma di aver appreso che il fisico interruppe improvvisamente le sue vacanze a Mosaggio subito dopo la visita di due stranieri. La squadra politica della polizia di Milano riterrebbe che Pontecorvo si fosse messo in contatto con agenti del Cominform, dato che a quel tempo era stato veduto a Como un noto comunista cecoslovacco.

Secondo il Daily Express, il prof. Pontecorvo ha lavorato per due anni in un laboratorio canadese insieme con il dottor Nunn May, più tardi condannato a dieci anni di carcere per aver fornito informazioni atomiche ad agenti sovietici attorno a ricerche tenute tuttora segretissime.

Le Borse oggi

A MILANO

Anche la seduta odierna è stata irregolare e nervosa. Aperta a prezzi sostenuti, in continuazione della fermezza [illegible] nel pomeriggio di ieri, la riunione ha subito dapprima una fase di incertezza, durante la quale gli scambi si sono rarefatti. Poi lo stillicidio delle vendite ha indebolito lievemente le quotazioni; ma, avvicinandosi la chiusura, un ritorno di domanda ha assorbito rapidamente le offerte. Le ragioni del contrasto stanno nella necessità di un assestamento tecnico ravvisata da taluni; mentre gli ordini di acquisto per ricopertura o per interventi di clientela non consentono alla quota di assestarsi. Questo contrasto potrà durare ancora qualche giorno.

Benchè non chiudano ai massimi, i finanziari e i tessili sono in progresso rispetto a ieri. Migliorano pure Finsider, Ilva e Dalmine. Resistenti Cotini e Fiat. Fra gli elettrici in sensibile rialzo Sme e Sarda; più calmi Campania e Puglie. Sempre ben tenuti i telefonici. In progresso Burgo e Saffa e soprattutto le due Pirelli.

Nel settore dei cambi, più debole il dollaro biglietto e trasferimento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,52; Zurigo 143,15.

Ecco i prezzi: Generali 6720; Fibre 2575; Viscosa 3350; Finsider 532; Montecatini 975; Ansaldo 258; Centrale 7506; Fiat 544; Nebiolo 87; Edison 2085; Sip 1135; Terni 245,50; Unes 548; Romana Zuccheri 650; Anic 223; Saffa 800; Italgas 24,75; Rumianca 59; Burgo 4020; Italcementi 4740; Pirelli 1105; Pirelli & C. 1380.

A TORINO

L'apertura è sostenuta, a seguito della spinta di denaro maturata nel precedente doposborsa. Il corso della riunione si presenta particolarmente contrastato: vendite massicce sono neutralizzate da un assorbimento molto vigoroso; il corso azionario attraversa oscillazioni continue su variazioni di tendenza che finiscono con il rendere incerto il clima operativo. Dopo una punta di modesta depressione, registrata a metà Borsa, quando le offerte stentano a trovare contropartita adeguata, il mercato si tonifica nelle battute terminali.

Ricercate con intensità le voci primarie che terminano al listino in netto miglioramento e nel dopoborsa sono ricercate a prezzi ancora sostenuti.

Nei settori secondari la situazione generale risulta buona con discreti vantaggi su parecchie voci.

Titoli di Stato calmi con punte di ripresa sulle Rendite e sui Redimibili.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,52; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6300; marengo 6250-6350; sterlina unitaria 1790-1810; dollaro carta 577-[illegible]; franco svizzero 156-157; franco francese 176-178; oro fino 865-875; argento 18-18,50.

	23	24		23	24
Ren.02	72 75	72 75	P.O.L.	415 —	432 —
Red3½	73 [illegible]	74 25	Unes	535 —	540 —
» f. c.	73 [illegible]	74 40	[illegible]	3100	3140
Ren3½	74 90	75 10	[illegible]	2350	[illegible]
» f. c.	75 —	75 20	Vizzola	3200	3270
Ren5%	100 17	100 25	Marelli	550 —	560 —
» f. c.	100 30	100 35	[illegible]	508 —	508 —
Red5%	94 30	94 30	[illegible]	485 —	475 —
» f. c.	94 40	94 40	[illegible]	99 —	99 —
Ric.3½	73 40	73 75	[illegible]	134 —	142 —
» [illegible]	71 60	71 60	[illegible]	1130	1170
» f. c.	73 90	73 90	[illegible]	510 —	525 —
» [illegible]	71 70	71 70	Ilva	220 —	224 —
Ric.5%	94 40	94 70	Ansaldo	250 —	230 —
» f. c.	94 [illegible]	94 90	Viscosa	3250	3320
[illegible]	100 40	99 95	Fibre T.	2590	2637
[illegible]	99 —	99 90	Cir	1560	1580
[illegible]	97 85	97 80	[illegible]	566 —	570 —
Fer.5%	67 30	67 30	Anic	218 —	224 —
Iri 4½	95 —	95 —	[illegible]	57 90	58 30
Imi4½	87 75	87 75	[illegible]	1285	1340
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	965 —	971 —
Tor.4½	86 —	86 —	Zucch.	630 —	629 —
» 5%	85 50	85 50	[illegible]	128 —	126 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1950	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	3840	[illegible]
» 4%	91 75	91 75	[illegible]	9000	9000
» 3,5%	82 50	82 50	Toro F	930 —	930 —
[illegible]	65 —	65 —	M.A.I.	[illegible]	7800
» 7%	74 50	74 25	[illegible]	88 —	87 50
» 7%	73 75	75 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	945 —	940 —
» 6%	91 40	91 15	[illegible]	985 —	994 —
» 6 [illegible]	93 80	93 75	Sarda	18 —	19 —
Mir.5%	88 —	[illegible] —	[illegible]	305 —	305 —
» 6%	93 —	93 —	Siam	245 —	245
[illegible]	101 70	101 15	[illegible]	420 —	420 —
[illegible]	94 —	93 30	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	99 —	[illegible] —	[illegible]	312 —	312 —
Tib.7%	90 —	90 —	Pirelli	1040	1090
[illegible]	96 90	[illegible] 50	[illegible]	73 —	74 —
[illegible]	92 —	[illegible] 80	Saffa	795 —	810
[illegible]	97 —	[illegible] 30	Lig.gas	785 —	795 —
[illegible]	91 60	91 60	Talco	[illegible]	[illegible]
Cart7%	99 80	100 —	[illegible]	11.100	11.500
[illegible]	92 75	91 90	[illegible]	1925	1950
[illegible]	90 85	90 85	[illegible]	565 —	572 —
Cel.6%	96 —	96 —	Lanco	2650	2700
A.Cat.	6400	[illegible]	[illegible]	1017	1040
» Ferr	4950	5000	[illegible]	2907	[illegible]
Medit.	2610	2700	[illegible]	24 —	25 —
Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6600	6630
Tor.N.	96 50	[illegible]	[illegible]	7700	[illegible]
[illegible]	84 [illegible]	84 5/8	[illegible]	5700	[illegible]
Sip	1113	[illegible]	[illegible]	229 —	[illegible]
Terni	235 —	245 —			

CRONACA CITTADINA

Auto sfrattate da piazza Bodoni

Posteggio vietato in piazza Bodoni (Foto Moisio)

Il Comune minaccia di sfrattare, dal tradizionale mercato di piazza Bodoni, i commercianti di auto. Il provvedimento interessa una settantina di mediatori e altrettanti commercianti debitamente autorizzati a svolgere la compravendita delle auto. Il provvedimento del Comune avrebbe lo scopo di garantire la viabilità nella piazza e di evitare gli ingorghi di traffico che l'esteso parcheggio di automobili provoca specialmente al giovedì, giorno di mercato. La necessità è riconosciuta dagli stessi commercianti i quali sostengono però che si tratta di mediatori abusivi non autorizzati. Per evitare l'inconveniente essi si dichiarano disposti a pagare il posteggio.

ARRIVATO A TORINO DALLA LEGIONE STRANIERA

Un evaso dalla Gujana racconta la sua vita

Uccise per gelosia - Quando la polizia giunse per arrestarlo continuò la sparatoria, uccidendo altre due persone - Graziato dopo vent'anni

Tango, quella mattina, avrebbe fatto meglio ad andare a dormire. Tanto era lo stesso. Quel giorno o un altro l'avrebbe trovato. Aspettava il momento di «farlo fuori» senza impazienza. «Aspetta il nemico, passerà davanti alla tua porta». Lo dicono gli arabi che non hanno nessuna premura e Tango, per l'anagrafe Gregorio Ferretti, nato in Francia da genitori italiani, era dello stesso parere.

D'altronde non aveva mai avuto premura. La sua vita passava aspettando: aspettava sull'angolo delle straducole, dei vicoli, che le donne, sue «dipendenti» avessero racimolato quattro soldi, per prenderglieli. Viveva di questo. Era un «macro», uno dei macro più abili, prepotenti e temuti. Alto quasi due metri, dalla corporatura atletica, capace di maneggiare sia il coltello come la rivoltella, nessuno gli faceva paura. Gli teneva testa soltanto Jojo, uno dei bassifondi come lui, un tipo deciso, un córso, che fra l'altro era un bellissimo ragazzo.

Tango aveva fra le mani una bella ragazza di 16 anni, che non sfruttava, ma che amava furiosamente. Maria Vanzi, bionda come l'oro, esile come una spiga di grano, dolce come una rosa, faceva la prostituta, questo, agli occhi di Tango, non la menomava affatto. E i soldi che guadagnava glie li lasciava. Con lei era generoso e cavalleresco.

Ora, questa ragazza, questo «fiore del fango» come cantavano allora sui palcoscenici di barriera, s'era innamorata di Jojo. Vatti a capire il cuore femminile. E Jojo, naturalmente, si degnava di corrispondere a tale amore. Tango era subito stato informato della tresca, aveva deciso di fare fuori il rivale. Ma aveva dovuto rimandare l'impresa, chè, una notte, nel caffè «Belles Jeunes», i flics l'avevano pescato. Quattro mesi di carcere perchè era del «milieu», cioè della «mala». Bene fin tanto che era in carcere, Tango, che era un tipo comprensivo, poteva anche accettare l'idea che, per la «pallotta», Maria, la sua dolce Maria, fosse passata alle dipendenze di Jojo; ma una volta uscito, la ragazza avrebbe dovuto tornare con lui. Invece Jojo commise l'imprudenza di tenersela, anche perchè, con quel visuccio, con quel corpicino appena abbozzato, gli rendeva. Però, il córso, tanto per essere più tranquillo, si era trasferito con lei a Parigi, sicchè Jojo, sull'... interregno, aveva dovuto cercarsene un'altra. E l'affare era durato otto mesi. Per otto mesi si era rosicchiato i pugni. Pugni considerevoli, duri come un martello.

Sul dorso della mano destra, per non dimenticarsene, si era infatti fatto tatuare una tomba, con sopra scritto: «ici git... Jojo, l'enfant du malheur». Qui giace... Valeva dire che, dentro la tomba, un giorno o l'altro ci sarebbe andato a finire Jojo. E Jojo commise l'imprudenza di ritornare a Marsiglia. Ma Tango, ancorchè subito informato, non lo aveva cercato, sapeva che gli sarebbe cascato.

Quella mattina, essendo già le cinque, avrebbe fatto meglio di andare a dormire. Ma il destino, si vede, era scritto per lui e per il suo nemico.

I tatuaggi incisi sul corpo dell'ex-forzato

Invece di dirigersi verso casa, ove lo attendevano i genitori, due buone e oneste persone tuttora viventi, aveva discesa la «Canebière», il famoso «boulevard» per cui, i marsigliesi dicono con quell'orgoglio tutto meridionale: «Se Parigi avesse una Canebière, sarebbe una piccola Marsiglia...» ed era entrato in un bistro «Al Kasar» senza pensare che, proprio lì, e a quell'ora, avrebbe trovato Gregorio, il córso. E invece c'era. Ma voltava la schiena alla porta. Il primo a vederlo fu Maria: lo vide in uno specchio e lanciò un grido. Jojo, alzandosi di scatto, portò la mano nella tasca dei pantaloni, ma non fece in tempo ad estrarre l'arma. Tre pallottole gli entrarono dritte filate nel ventre...

— A questo punto, Tango, cioè Gregorio Ferretti, che ormai è sulla cinquantina, ordina un litro di vino rosso.

L'intervista continua...

Ernesto Quadrone

IMMEDIATA RISPOSTA AI RAPINATORI D'AUTO

Il bandito in divisa catturato a Brusasco

Arrestato poche ore dopo il colpo a Brozolo di Brusasco presso la nonna materna - E' un ragazzo di vent'anni - L'auto ricuperata e resa al negoziante

Il rapinatore in divisa da carabiniere, che ieri verso le 19 aveva rubato a mano armata la macchina al commerciante Giovanni Boine, è stato arrestato questa notte stessa dai carabinieri di Brusasco. L'operazione rapidissima è stata permessa dal perfetto collegamento tra la polizia ed i carabinieri e del complesso sistema di blocchi stabilito fulmineamente su tutte le strade della provincia. Tale è stata la tempestività dell'azione che il rapinatore è incappato, senza possibilità di fuga, in una delle tante maglie tese per catturarlo.

Nicola Aventino

Già è noto come avvenne la rapina. Alle 19 di ieri, il commerciante Giovanni Boine, residente a Settimo, in corso Italia 11, stava rincasando a bordo della sua «500 C» targata TO 105053, di colore grigioverde; aveva oltrepassato la borgata di Stura, e, per arrivare più rapidamente sulla statale per Settimo e Chivasso, prendeva una scorciatoia: una strada campestre poco frequentata e per nulla illuminata. Ad un tratto, nella piena luce dei fari, il Boine scorgeva un carabiniere fermo sull'orlo della strada, come se attendesse un «passaggio».

L'automobilista si arrestava e si sporgeva dal finestrino: la compagnia di un carabiniere, in luoghi tanto solitari, poteva essere utile. Ma prima che potesse parlare, il «carabiniere» puntava la pistola ed intimava minacciosamente: «Non una parola, altrimenti ti faccio fuori!».

Prima che il commerciante, esterrefatto, potesse reagire, l'altro, sempre tenendo la pistola puntata, gli imponeva di portarsi sul sedile di fianco; quindi prendeva egli stesso il volante e partiva a pazza corsa, portando a fianco il commerciante. La «Topolino» percorreva circa cinquecento metri, portandosi verso la città, poi il rapinatore fermava bruscamente e, con altre minacce, faceva scendere il Boine; quindi spegneva i fari e scattava in direzione dell'autostrada.

Al commerciante non restava che denunziare al più presto la rapina: e così fece raggiungendo a piedi il Commissariato di Madonna di Campagna. L'iniziativa delle operazioni venne presa sull'istante dal commissario dott. Smirne; in un attimo, esattamente alle 19,20, la segnalazione raggiungeva la «Celere».

Pochi minuti dopo, l'allarme si comunicava alla «Mobile» e da questa ai carabinieri. Entrava in azione un dispositivo di emergenza, già previsto per questi casi ed altre volte sperimentato, ma mai con tanta rapidità. In un baleno, tutte le stazioni dei carabinieri della zona, per un raggio di circa 30 chilometri attorno al luogo in cui la rapina era avvenuta, furono avvertite e subito vennero disposti gli opportuni blocchi stradali. Contemporaneamente le veloci «jeeps» della polizia si lanciavano all'inseguimento rastrellando le vie più secondarie. In una parola: il dispositivo attuato era di tale entità che ben difficilmente l'audace rapinatore avrebbe potuto sfuggire. Ed infatti così è avvenuto.

Erano ormai le 21. Da più di un'ora i carabinieri di Brusasco attendevano immobili al posto di blocco loro fissato, lungo la strada che porta a Casale. Il traffico era molto diminuito di intensità. Verso le 21,30 giungeva una «500 C» di colore grigio-verde, ma, prima che i militi potessero fermarla, la macchina scompariva per una strada laterale. I carabinieri intuirono che si trattava dell'automobile ricercata e si lanciarono all'inseguimento. La caccia durò più di due ore: la pista venne persa e ritrovata più volte ed infine la tenacia dei militi fu premiata. Forse per occultare temporaneamente la macchina, il rapinatore si era diretto verso Grisolio, piccola frazione di Brozolo, dove vive la nonna materna: e qui venne raggiunto e tratto in arresto. Vane furono le sue proteste: la macchina rubata era in cortile, coperta di polvere.

In mattinata il rapinatore è stato portato a Torino: è Nicola Aventino, di 20 anni, abitante in via Stresa 2. Si presume che egli abbia rapinato la macchina per recarsi con questa in Svizzera. Si indaga ora se l'Aventino non sia anche responsabile di altre rapine.

Uccisa da una fucilata a San Mauro

Processo per la morte d'una bimba di cinque anni

Il mezzadro aveva lasciato l'arma carica incustodita in un angolo dell'abitazione: la piccola vi si era avvicinata

Una bimba di cinque anni abitante a Villa Gruco presso S. Mauro rimase uccisa il 29 settembre 1948 da un colpo partito da un fucile da caccia carico, gettato in terra. La piccola, Maria Cecilia Satoris, era tornata da poco dal Brasile con tutta la famiglia. Verso le 14,30 di quel giorno essa, contrariamente al solito, si trovò libera e sola. Uscì dal recinto della villa e si avvicinò all'abitazione riservata al mezzadro Luigi Lisa di anni 48. Anche qui purtroppo non c'era nessuno. La bimba, entrata in una camera a piano terreno, fu attratta da un vecchio fucile da caccia appoggiato alla parete; nessuno era presente, ma la scena si può facilmente ricostruire. Maria Cecilia buttata a terra la doppietta dove averla trascinata per la cinghia. Un grilletto premuto dal pavimento fece esplodere la carica di pallini e la bimba, investita in pieno volto, cadde riversa quasi sulla soglia dell'uscio.

Proprio in quell'istante stava sopraggiungendo il figlio del mezzadro. Egli trovò il cadaverino di Maria Cecilia in una pozza di sangue: metà del viso era stato spappolato. Il ragazzo non ebbe il tempo di impedire che la madre della sventurata accorsa allo sparo scorgesse l'orribile visione. La donna con un urlo di orrore si buttò sul cadaverino, l'afferrò tra le braccia e si diede a correre come impazzita su per la collina di S. Mauro. Si faticò non poco a riprenderla e a strapparle dal seno il corpo di Maria Cecilia e riportarla a casa.

La terribile sciagura è stata rievocata stamane in Tribunale nel corso del processo a carico del mezzadro Luigi Lisa, imputato di omicidio colposo. Il contadino ha dichiarato che un complesso di avverse circostanze ha reso possibile la tremenda disgrazia. La moglie era ammalata costretta a letto, i figli si trovavano a Torino ed egli lavorava nei campi. Sentiti i motivi esposti dal difensore avv. Gribaldo, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Luise, Canc. Savia) ha condannato il Lisa a 8 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Scene da western in una bottiglieria

La «Celere» è intervenuta ieri verso le 23 per sedare una tumultuosa rissa scoppiata in una bottiglieria della zona di Porta Palazzo. Il tafferuglio è nato in via IV Marzo, dove un crocchio di tre giovani veniva a diverbio con un altro gruppo di otto persone, e proseguiva poco dopo nella bottiglieria in cui uno dei primi era andato a telefonare alla «Celere». Gli agenti arrivavano proprio mentre il lancio dei fiaschi e delle sedie era più intenso, e riuscivano a fermare cinque dei contendenti.

Omonimia. — L'atleta Francesco Roggero precisa che non ha nulla a che vedere con l'individuo imputato dei furti avvenuti allo Stadio municipale.

Si ricerca un falso ispettore della Finanza

Il nucleo di polizia tributaria ricerca in questi giorni un individuo che da alcuni mesi, qualificandosi come ispettore della Finanza, sorprende la buona fede dei venditori al minuto, truffandoli di somme che talvolta sono molto forti. Il lestofante si presenta ai commercianti fingendosi incaricato per il controllo dei registri di abbonamento all'imposta generale sull'entrata. Ogni volta egli rileva irregolarità e ritardi nei pagamenti delle rate mensili, infrazioni che egli asserisce passibili di gravi multe. Il falso ispettore, però, è accomodante: egli non pretende il pagamento immediato di tutto l'importo della multa: il commerciante per il momento gli può consegnare un primo acconto. Per il saldo, che può avvenire con tutto comodo, il multato si recherà in seguito alla sua abitazione.

Con questo sistema il truffatore ha incassato a tutt'oggi una somma che si calcola superiore al mezzo milione. Soltanto quando si recarono all'indirizzo loro indicato, i commercianti si accorsero della truffa. L'Intendenza della Finanza ha comunicato che nessun ispettore era stato incaricato di una tale operazione di controllo.

Operazioni della G. d. F.

In azioni compiute durante il trimestre agosto-settembre-ottobre, i militi della Polizia Tributaria hanno sequestrato 817 chili di tabacco estero, 700 accenditori automatici, 10.000 pietrine focaie, 900 mila cartine per sigarette. Sono state denunciate per contrabbando 133 persone.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

Si sa tutto sul piccolo "mostro del Casalese,,

La grande estate della scimmia Cita

Importata dal Brasile era scomparsa durante un temporale

La scimmietta Cita — un quadrumane che, sebbene abbia il nome della fedele compagna di Tarzan, è di proporzioni molto più ridotte, poichè raggiunge sì e no le dimensioni di un gattino — ha terminato ieri la sua romantica avventura, che l'ha portata dalle colline del Monferrato a quelle di Torino. Ed è un bene che la si possa finalmente classificare nella scala zoologica per quello che è realmente: una «uistiti» del Brasile meridionale, vale a dire, latinamente, un «Hepale Jachum», poichè, col passar dei giorni, la bestiola assumeva nella fantasia popolare le proporzioni di un mostro antidiluviano.

In effetti, il simpatico animale ha un aspetto assai strano: due ventagli di peli bianchi a lato del muso, pelame fitto e zebrato, coda grossa e prensile, zampe tanto brevi davanti quanto lunghe dietro, ed un modo di gridare che ricorda da vicino il cigolio di cardini arrugginiti.

Cita era stata comperata sei mesi addietro dal dott. Felice Berrone, medico a Terruggia di Casale; viveva, più o meno felice, in un grande giardino popolato da piante esotiche, assieme ad una piccola folla di cani, di gatti persiani, di cocorite, di tartarughe e di pesci tropicali. Tre mesi fa, verso la metà di luglio, un fragoroso temporale si scatenò sul Casalese; nei pressi della casa del dott. Berrone caddero diversi fulmini, sì che la scimmia, convinta di trovarsi ancora nel natio Brasile durante l'imperversare di un nubifragio tropicale, d'un balzo valicò il recinto e se ne andò per le campagne del Monferrato. Era la stagione del caldo e della frutta matura; la scimmia dovette godere intensamente della libertà ritrovata e farsi enormi scorpacciate di pesche e di albicocche. Astutamente si tenne lontana da ogni luogo abitato, ma certo percorse in questi tre mesi di vacanza inesplorata i boschi e le campagne da Casale alla collina torinese; qualcuno la scorse presso Moncalvo; un contadino la vide presso Chieri.

La «Uistiti del Brasile»

Ma intanto la «grande estate» era finita. Spariti i pingui grappoli d'uva dalle colline del Monferrato, sparite anche le pere e le mele, i primi freddi ricoprivano di brina i campi. Cita cominciava a pensare con nostalgia alla bella casa del dott. Berrone, al posticino accanto al caminetto, al pasto assicurato di latte e biscotti. Così, guidata da un oscuro istinto, iniziò il lungo ritorno verso Terruggia. Venerdì scorso, incerta sulla strada da prendere, era accovacciata su un albero, in un podere presso la stazione di Moncalvo; qui la scorsero due ragazzi, le lanciarono zolle di terriccio, la colpirono; la bestiola, probabilmente intorpidita dal freddo, precipitò e si lasciò catturare. A questo punto divenne un personaggio importante. Ne parlarono anche i giornali, lasciando balenare il sospetto che essa fosse l'ultima nipote di qualche razza scomparsa. Cita non legge giornali o, forse, capisce solo il brasiliano; li legge invece il dottor Berrone, che ieri è venuto a riprendersela in macchina per riportarla con i gatti persiani e le cocorite che l'attendevano da tre mesi, più rassegnati alla loro dorata prigionia. La leggenda dell'animale che non è gatto nè scoiattolo nè faina, pur essendo tutti e tre assieme si è perciò afflosciata sul nascere. Da ieri il bell'esemplare di «Hepale Jachum», al secolo «Uistiti del Brasile» ha ricominciato ad arrampicarsi sui lampadari ed a rimpinzarsi di latte e biscotti: fine piuttosto borghese di una romantica avventura.

c. m.

Oggi in Assise la guardia omicida

Sarà discusso oggi, in Corte d'Assise, il processo a carico di Massimiliano Caruso, di 62 anni, da Reggio Calabria, imputato di omicidio, nella persona del torinese Dante Martignone, di 38 anni. Il dibattito, iniziato venerdì scorso, era stato rinviato alla udienza odierna per dare modo di condurre a termine le trattative in corso, fra l'avv. Mario Dal Fiume, difensore del Caruso e l'avv. Renato Guidi rappresentante della parte civile, per la liquidazione dei danni. Com'è noto, il Caruso e il Martignone erano entrambi dipendenti della ditta di costruzioni Lauro, il primo in qualità di guardiano notturno e il secondo come magazziniere. Fra i due non correvano da tempo buoni rapporti e il 2 aprile scorso il Caruso credette di aver ricevuto un grave affronto da parte del compagno di lavoro. Lo aggredì quindi con un grosso coltello da cucina e glielo infisse nell'addome causandone la morte quasi istantanea. Per questo motivo il Caruso venne arrestato e oggi ricompare davanti ai giudici popolari.

SPETTACOLI

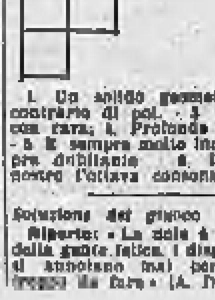
Piscina coperta
Stadio Civico
Giorni feriali (escluso lunedì) ore 15-20; martedì, giovedì 15-22 [illegible]
Giorni festivi ore 10-13, 14-19.

«LA PERLA»
sta dando gli ultimi «tocchi» alla sua smagliante acconciatura, ma già così com'è essa rivela la sua bellezza, la sua signorilità. «La Perla» in corso Orbassano 98 è già presentabile a tutti anche ai più difficili. Orchestra, cantanti e salone elegante per chi desideri essere semplice spettatore. Visitate «La Perla» usufruendo del libero ingresso alle sale concerto.

CASTELLINO DANZE
La Direzione ha l'onore di annunciare per questa sera il collegamento della sua Orchestra Rosa-Ciel con le Stazioni della R.A.I. Durante la 3ª grandiosa serata della ditta Ruscus, sorteggio calze Nylon Mille Miglia.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE



1. Un solido geometrico; 2. Il contrario di poi; - 3. La fa cara con rara; 4. Profonda dirla puoi - 5. È sempre molto incerta e sempre dubitante; 6. Dell'alfabeto nostro l'ottava consonante.

Soluzione del giuoco precedente. Ripetere: «La noia è la malattia della gente felice; i disgraziati non si annoiano mai perchè hanno troppo da fare» (A. Dufresne).

Echi di cronaca

APERTE iscrizioni nuovi corsi diverse lingue, inizio due ottobre. Per lezioni private inizio qualunque momento. Berlitz, via Po 25, telefono 51-[illegible].

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. via Garibaldi [illegible] - t. 47-308.

Cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari

Elisa Nobili ved. Calderoni

Ne danno angosciati l'annuncio i figli Angelo, Fernanda e Giovanni coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 9.30, partendo da corso Giulio Cesare 136.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: «Oh quanto bella figlia, Madama Dorè» radiofiaba di M. Pompei; 17,30: Risposta de «La voce dell'America»; 18: Orchestra Mojetta; 18,30: Orchestra dir. da G. Filippini; 19: «Il contemporaneo»; 19,20: Mondo vario; 19,30: Musiche richieste; 20: Giornale - Sport; 20,30: Roma di sera di U. Calosso; 20,40: Orchestra della canzone dir. da Angelini; 21,10: Ugo Maraldi: «La scienza [illegible] e le guarigioni miracolose».

Ore 21,30: «Orizo vedovo» un atto di Alberto Savinio - «Morte dell'aria» tragedia in un atto di Toti Scialoja. Musica di Goffredo Petrassi - «Il tenore sconfitto» ovvero «La presunzione punita» Farsa in un atto di Vitaliano Brancati. Musica di Vincenzo Tommasini (prime esecuzioni). Direttore F. Previtali. Istruttore del coro G. Bicchelli. Orchestra sinfonica e coro di Radio Roma. (Negli intervalli: 1. «Lettere da casa amica», 2. Luigi Barbellini: «Benvenuto Cellini»). Al termine: «Oggi al Parlamento».

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Arie e romanze da opere; 18,30: Musica da ballo; 19: La voce dei lavoratori; 19,15: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari; 19,30: Attualità sportive.

Ore 19,45: Musica da camera. «Mon [illegible] du coeur» Omaggio a Chopin. Suite in sette movimenti per voce di basso e pianoforte. Basso Doda Conrad. Al pianoforte Georges Le [illegible]. Sauguet: «Prélude», Poulenc: «Mazurka», Auric: «Valse», Françaix: «Scherzo-impromptu», [illegible]: «Etude», Milhaud: «Ballade, Nocturne», Sauguet: «Postlude, Polonaise».

Ore 20,30: Giornale - Sport; 21: Guida generale con il terzo programma; 22,[illegible]: Cabaret internazionale.

TERZO PROGRAMMA (Onde m. [illegible] m. 48, 50-1 e 75,5). — 21: Dibattito: «I complessi di inferiorità nazionali»; 21,40: «Il quartetto per strumenti [illegible] da Mozart» a cura di Guglielmo Barblan: J. S. Bach: 1. «Concerto per violino, archi, cembalo in sol maggiore», a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro assai (Solista: Pina Carmirelli, [illegible]); 2. «Concerto per cembalo e archi in re minore»: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro (Solista: Ruggero Gerlin, cembalo). Direttore [illegible] Lupi.

Ore 22,[illegible]: «Il convitato di pietra» dramma in un atto di Alessandro Puskin. Compagnia di prosa di Radio Milano.

Ore 23,20: «L'ideale della forma classica nella musica contemporanea» (a cura di Brunello Rondi): I. Strawinsky: «Ottetto per strumenti a fiato».

AVVISO N. 1

TUTTI GLI UOMINI DEL RE

ATTENZIONE!

CAPITOL
OGGI
la Metro Goldwyn Mayer presenta il più bizzarro e romantico technicolor:
MAMMA non ti sposare
con
Jeannette Mac DONALD
JOSE' ITURBI
JANE POWELL
Una bella e giovane donna contesa ed accerchiata dagli uomini e dai figli, in una vicenda passionale, avventurosa e molto divertente.
E' un film di rara bellezza scenica ed artistica.
Il più grande successo della stagione.

LUX
OGGI e DOMANI
ULTIMI DUE GIORNI
DI
...E LA VITA CONTINUA
il capolavoro di
CLAUDETTE COLBERT
E' un film 20th Century Fox

GRANDI MAGAZZINI
Over
VIA RIBERI 6 DI FIANCO ALLA MOLE - Tel. 81.350 - 85.136
Confezioni per Uomo e Signora
Pellicce - Impermeabili - Abiti
Soprabiti - Paletò - Calzature
Tessuti - Biancheria
Mobili di lusso e comuni
Cucine economiche - Biciclette
Radio - Ski - Motoleggere
TUTTO A RATE
e a contanti

CRISTALLO
Orch. BIANCHI STELLA
EVELINE e SAFFA
dalle 22 alle 3

CUCINE ECONOMICHE
a legna e carbone
Cucine a gas ed elettriche
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
ultimi modelli perfezionati di lusso ed economici
Caudano
PIAZ. C. FELICE 26 TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
TORINO

DOMANI al
VITTORIA
ERROL FLYNN
PAUL LUKAS
TRE GIORNI DI GLORIA
REGIA RAOUL WALSH
OGGI ultimo giorno
LA SETE DELL'ORO
con GLENN FORD

DA GIOVEDI' AL
LUX
TOTO'
FIGARO qua... figaro LA'
Isa Barzizza
Franca Marzi
Gianni Agus e Luigi Pavese
e con Renato Rascel

LEA PADOVANI
SAM WANAMAKER
CRISTO FRA I MURATORI
UN FILM INGLESE DI EDWARD DMYTRYK

Domani all'ASTOR
Donne capricciose e innamorate intorno a un professore rubacuori
Loretta YOUNG
Van JOHNSON
L'ADORABILE INTRUSA
in Technicolor
Rudy VALLEE - Barbara LAWRENCE
Reg. LLOYD BACON - Prod. WALTER MOROSCO
20th Century-Fox
OGGI ULTIMO GIORNO di
«PRIMA COMUNIONE» con ALDO FABRIZI

IL MEDICO CONSIGLIA
Fitogastrolo
per la cura delle affezioni del fegato, dello stomaco, dell'intestino.

Funerale al galoppo

Quando Pablo Casilla morì e salì in cielo, s'accorse che le cose stavano molto diversamente da quel che aveva immaginato; in fondo era un posto simpatico, piacevole, sembrava d'essere in un'isola e attorno si vedeva il mare con creste di spuma: il mare era il cielo e le creste di spuma erano nuvolette sparse qua e là, ma questo, Pablo, lo capì più tardi, assieme a tante altre faccende che dapprima gli erano parse inspiegabili. Comunque era sollevato perchè in vita aveva sempre avuto una maledetta paura della morte e di quel che sarebbe successo dopo la morte: invece il luogo non era nè lugubre, nè triste, anzi, egli confermava la sua impressione immediata, era un luogo veramente piacevole. E poi c'era un'altra cosa importante: aveva sempre pensato che i giudici fossero spietati, sordi ad ogni lamento, grinte dure, invece erano persone alla buona, ilari: gli avevano stretto la mano e fatto qualche domandina; e aveva detto che lui, proprio lui, Pablo Casilla, nativo di Madrid, ma residente a Serruña, notaio, di anni quarantacinque, coniugato senza prole, era, dopo tutto, un brav'uomo e poteva quindi rimanere.

C'era da gridare dalla gioia, ma ad un tratto Pablo Casilla si ricordò di una cosa; di una cosa che andava ruminando da più di vent'anni, un pensiero fisso che non l'aveva mai lasciato, nemmeno in punto di morte.

S'era trasferito da Madrid a Serruña che era ancora un bambino: eppure aveva capito subito che quella piccola città gli sarebbe stata lontana, ostile e l'aveva paragonata a Madre Dolores, da cui andava a scuola. Madre Dolores che gli aveva fatto sentire un gran freddo dentro quando, per la prima volta, era apparsa in fondo al corridoio ed era avanzata, alta, ossuta, col viso di cera e le ampie vesti nere frusciantì. Più tardi, uscito dall'adolescenza, aveva riconosciuto che, effettivamente, il paragone di Serruña con Madre Dolores non era avventato. La città era perpetuamente triste, corrucciata, austera: tra i grandi palazzi di pietra grigia, le chiese, i conventi e le molte caserme e le squallide abitazioni della periferia, la gente viveva osservando con fanatico rigore le leggi emanate dalle varie autorità. Non erano permessi i canti, i balli, i giocondi trattenimenti; non erano permessi gli abiti chiassosi e scollati, nè i libri ritenuti offensivi per la morale; le commedie che si recitavano nel teatro del comune dovevano rispondere a determinati requisiti di castigatezza; e le statue non si mostravano più ignude, ma ricoperte e quasi soffocate da grossi mantelli di marmo e di bronzo. Per la strada, essendo proibito far rumore, i passanti si salutavano o discutevano sottovoce. Tutti erano vestiti di scuro, le donne avevano sottane che spazzavano le scarpe, gli uomini tenevano il cappello, la cravatta e il panciotto anche sotto il sole di luglio.

Pablo Casilla aveva odiato profondamente quel mondo che faceva scivolare le calunnie tra i ventagli e nascondeva gli adulterii dietro le porte ben chiuse e parlava di religione, di patria, di doveri familiari con una sorta di lugubre ampollosità, legando ciascuno di questi concetti ad immagini severe e terrificanti; aveva odiato quegli uomini e quelle donne così gonfi di ipocrisia e di retorica, che non si agitavano mai, che non gridavano mai, che non gestivano, che procedevano sempre con il medesimo passo, lento, solenne, come se si avviassero di continuo verso la chiesa per un matrimonio o per un funerale. Li aveva odiati e aveva finito col viverci in mezzo sino all'ultimo, perchè suo padre era un notaio importante e gli aveva lasciato l'ufficio e lui, Pablo, era un timido, senza iniziativa, aveva accettato. Così era rimasto a Serruña, s'era sposato e gli anni erano sgocciolati via rapidamente. E l'odio per i cittadini di Serruña era andato aumentando, anche perchè sapeva che di lì non si sarebbe più mosso, ed era invecchiato presto e intristito, intristito tanto; quando usciva di domenica — e al braccio della moglie grassa e silenziosa compiva la rituale passeggiata lungo il corso principale — gli pareva di essere solo in mezzo alla folla e gli pareva di essere uno di quei soldati che escono di caserma e si trovano in una città sconosciuta.

Era intristito, la bocca non si moveva che per pronunciare le rade parole indispensabili per l'ufficio e per la casa; eppure, da bimbo, prima di andare a Serruña, era un'anima allegra, e capiva bene che, trasportato in un altro ambiente, egli avrebbe ritrovato la sua vera natura, la gioia di vivere. Spesso alzava la testa dai libri, deponeva la penna e dinanzi a sè, nel vano della finestra, guardava la città grigia e dietro di sè, nel vano della porta, guardava l'alloggio senza luce e senza aria; e allora, d'improvviso, era colto da un desiderio sconvolgente, quello di fare qualcosa, ma qualcosa di grosso, di spettacoloso, di straordinario, che servisse a scuotere con violenza rabbiosa Serruña, anche per un solo attimo: e a questo desiderio ne seguiva subito un altro, ancor più grande, quello di poter ridere, ridere così di cuore, così terribilmente, così forsennatamente, da sentirsi gli occhi pieni di lacrime e le mascelle e la pancia indolenzite. Ma Pablo era un timido e queste fantasie lo spaventavano, riprendeva la penna e ricominciava a scrivere: in tal modo era arrivato alla fine, roso, abbattuto dalla tristezza e dall'odio.

Adesso, in cielo, l'odio era scomparso. Ma restava l'avvilimento di non aver mai riso, la tristezza pensante di non esser mai riuscito — mai — nella sua vita a prorompere in una gioconda risata. D'un lampo ebbe una idea. Ma era una cosa pazzesca, certo impossibile; eppure i giudici che gli stavano dinanzi s'erano dimostrati brave persone, sembravano indulgenti; era un'idea pazzesca, eppure Pablo trovò il coraggio, narrò tutto di se stesso e di Serruña, espose l'idea con voce incerta, chiese che gli venisse accordata una grazia somma, quella di poter tornare per un quarto d'ora, per dieci minuti, sulla terra, nel giorno in cui si fossero svolti i suoi funerali. Era sicuro che i giudici celesti avrebbero abbandonato il loro sereno aspetto e si sarebbero scagliati contro di lui con un'aureola di fiamme attorno al capo; ma i giudici non persero le staffe e, dopo aver confabulato un attimo fra loro, gli accordarono con soavi accenti la grazia, un permesso speciale di dieci minuti nella città di Serruña.

* * *

Fu una cosa straordinaria, spettacolosa, come Pablo sognava da più di vent'anni. Si trovò all'improvviso nel vano buio di un portone, dinanzi alla sua casa. Vide la bara issata sul carro e le corone con le scritte in viola e oro «I colleghi notai», «I vicini di casa», «Gli amici»: si chiese quali fossero questi amici, non ne aveva mai avuti. C'era poi la corona che diceva «Tua moglie inconsolabile»: vide sua moglie, ma gli parve moderatamente straziata. C'era una marea di gente, c'erano almeno due dozzine di associazioni e rappresentanze delle forze armate e il sindaco grasso, giallo, zoppo e le altre autorità al completo. Tutti erano vestiti di nero e avevano facce dolenti. Ma Pablo sapeva che erano lì per divertirsi, a Serruña il funerale di una persona ragguardevole era considerato un avvenimento mondano.

Il corteo si mosse, la banda, in testa, cominciò a suonare, Pablo uscì dal portone e si mise in coda, ultimo. Tra il bavero del pastrano e il cappello dall'ampia tesa, la faccia gli restava quasi completamente nascosta. Dinanzi a lui alcune donne parlavano male del morto e un uomo che le accompagnava, un avvocato bilioso, assentiva, movendo la gran testa calva. Ad un certo momento, costui si volse, corrugò la fronte e sottovoce apostrofò Pablo: «Si vergogni, giù il cappello, siamo ad un funerale!...». Pablo si tolse il cappello, l'uomo gli diede un'occhiata distratta e s'imbrancò nuovamente con le donne; ma subito dopo si girò, fissò attonito Pablo; il cranio gli si tinse di porpora, gorgogliò qualcosa, diede di gomito alla figlia che gli camminava al fianco, con un cero in mano. La ragazza si volse, guardò, diede un urlo. Altre persone si volsero, guardarono e urlarono. La voce risalì fulminea il corteo. Tutti si volsero, tutti lo videro, ormai isolato, in fondo alla strada, lui, lui, il notaio Pablo Casilla, lungo e magro, col suo pastrano verde e quell'incedere caratteristico, dondolante; eppure tutti l'avevano visto morto, ben morto e i becchini l'avevano sistemato nella cassa e la cassa era stata ben chiusa. Il panico fu travolgente. Ognuno non aveva che un pensiero, porre tra di sè e quella anima, quello spettro il maggior spazio possibile. Il cocchiere si alzò e frustò i cavalli ingualdrappati, i suonatori, impazziti per la paura, cominciarono a correre, soffiando disordinatamente nei loro strumenti. E gli altri, dietro, a correre, a spiccar balzi, come non avevano mai fatto nella loro vita.

Pablo vide il corteo acquistare una velocità incredibile, sferrarsi al galoppo. Il carro traballava e le corone si staccavano e rotolavano sul marciapiede. E sulla scia del carro si spingevano, si urtavano e finivano per terra gli abitanti di Serruña, il sindaco giallo e zoppo e i generali e i signori con la tuba e le signore con il cero in mano e le beghine e i poliziotti e i giovinetti austeri: era tutto un groviglio di schiene, di sottovesti, di cosce, di tromboni, di sciabole, di mutande al polpaccio: era tutta Serruña sossopra, rivoltata, sbattuta, con le gambe all'aria.

E sul groviglio di uomini e di cose, sulla paura che dilagava nelle strade, sui tetti e sui campanili della città, scrosciò una risata, una grande risata, grande come orecchio umano prima d'allora non aveva mai udito. Era Pablo Casilla che finalmente rideva; e più rideva, più si sentiva libero da antiche tristezze; e si sentiva leggero, beato, sereno; e saliva, saliva nel cielo, dove c'era un sole magnifico e tante nuvolette sparse qua e là: rideva e guardava in basso Serruña, un piccolo punto nero, prossimo a sparire.

Ugo Buzzolan

Misterioso morbo in un villaggio ligure

Imperia, martedì sera.

Nel villaggio di Lucinasco, a circa 20 km. da Oneglia, si nutre qualche apprensione pel terzo caso di una strana malattia, che ingiallisce l'epidermide e provoca conati di vomito. Per quanto si conosca la sua origine itterica, nessun medicamento è riuscito a conseguire finora successi.

L'ultimo caso, però, non desta soverchia preoccupazione giacchè i sintomi non sono violenti come per i due casi verificatisi mesi fa. Casi che purtroppo portarono a morte, in sole ventiquattro ore, due contadini.

L'attrice cinematografica Doris Dowling è tornata a New York con l'«Ile de France» dopo una vacanza in Europa

— DETTO FRA NOI —

Ladre di mariti

Lettera di «Una moglie», Torino:

«Mi rivolgo a lei che comprende e che sa, perchè scrive qualcosa sulla moralità delle impiegate, le quali non esitano a irretire i loro superiori, e direttori e principali e diventano le amanti, benchè si tratti di uomini sposati e con figli. Da allora, per colpa di queste donne, la famiglia passa in sott'ordine: un profumo alla moglie vien negato e così pure uno sfogo, perchè l'«altra» assorbe tutto il tempo libero e il denaro disponibile. E non parliamo dei cambiamenti d'umore, degli scatti e delle scene, che la moglie deve nascondere ai figli, mettendo una maschera di serenità sul volto, sorridendo sempre e facendo finta di nulla, mentre la tempesta le si agita dentro. Dica due parole a queste donne che lavorano soltanto per il parrucchiere e la scatola di cipria, a queste svergognate, ladre due volte, perchè rubano il cuore e il portafoglio! Senza tanto, la prego, il mio sfogo».

Ma, cara signora: lei parla delle impiegate col tono che i ben pensanti di fine secolo dicevano alle Attrici e i ben pensanti di oggi a quelle che, sartrianamente, vengono chiamate «respectueuses». Un luogo comune che risale all'altro dopo guerra, cioè alle prime dattilografe e segretarie private, colloca queste, immutabilmente sulle ginocchia del «Commendatore», negandole insomma ad altro lavoro che non sia quello di turbare, con le loro adorabili sporgenze e rientranze, un principale grasso calvo e non precisamente di primo pelo; o di scoprire in lui, primo e dopo l'altro cliché nato ai lettori di Liala o della Peverelli, l'immancabile Principe azzurro. Creda a me, la realtà è molto più umana. Può darsi, come lei afferma, che certe donne lavorino soltanto per la scatola di cipria e il parrucchiere; ma sono poche, signora, sono pochissime, diciamo l'uno per cento. Le altre novantanove lavorano soltanto per guadagnarsi la vita e cominciano presto, talvolta a quindici e sedici anni (e spesso continuano fino ai cinquanta, fino ai sessant'anni, non riuscendo a trovare un uomo, marito o amante, che voglia o possa mantenerle). Quasi tutte seguono lo stesso itinerario, come le rondini. Prima tappa, la scuola di stenodattilografia; seconda, le anticamere degli uffici, un lungo viaggio da Pilato a Erode, con la speranza per bussola. Il porto d'arrivo? Una tetra scrivania, un capufficio esigente — se non arcigno, se non sboccato, se non deciso a imporre il solito «pedaggio» alle dipendenti giovani e bellocce — dei pasti leggeri, una camera grande come un fazzoletto alla Pensione della giovane o al Foyer, quando la famiglia è lontana. E ogni mattina alzarsi da letto al suono della sveglia per andare in ufficio e ogni sera uscir dall'ufficio per tornare nella propria gabbia a lavar l'unico paio di calze nylon e far conti che non tornano con 25 o 30 mila lire mensili, che debbono bastare al cibo, l'alloggio, il tram, gl'imprevisti e la toeletta. Una donna che lavora ha l'obbligo di curare il proprio aspetto e mantenersi carina il più a lungo possibile. Ciò significa: nutrirsi d'un caffelatte per pagarsi l'ondulazione. Digiunare è niente per una donna che lavora; ma non aver scarpe, ma non avere rossetto! Io conosco molte di queste ragazze e so che dietro la maggior parte di esse v'è la medesima storia, una vecchia storia dopo tutto: famiglie da aiutare, figli da allevare, nipoti da mantenere agli studi; e rinunce, lotta per il pane quotidiano, solitudine. Per fortuna, anche l'amore, rappresentato dal giovanotto che aspetta fuori, per altre, anche il successo, ovvero la promozione a segretarie generali, capo-contabili, direttrici d'azienda, eccetera. Queste, signora, sono le impiegate: donne che si arrabattano come uomini, senza poter mai dimenticare — sotto pena di vedersi messe in un canto — di essere donne. E' il loro dramma. Quanto al suo, cara signora, esso è quello che è, non perchè suo marito la tradisce con un'impiegata, ma perchè la tradisce, semplicemente. Si tratta, purtroppo, di un caso molto comune, le ladre di mariti essendo in agguato all'angolo di ogni strada e i mariti, in genere, sempre disposti a farsi rubare. Capisco, naturalmente, il suo dolore e il suo rancore. Ma perchè «sorridere sempre e far finta di nulla»? Non bisogna esagerare, neanche con la grandezza di animo.

Lettera di «Febo», Torre Pellice:

«Ammiro la pazienza con cui risponde a tutti i lettori. Mi dica francamente: il suo mestiere le va proprio a genio? Se le fosse concessa una seconda vita, cosa farebbe?».

Nascerei a Firenze, andrei a scuola e, più tardi, a spasso sui Lungarni con qualche giovanotto. Quindi ne sposerei uno, scriverei degli articoli, compilerei una rubrica intitolata «Detto fra noi» e, proprio come faccio oggi, implorerei: «Signore Iddio, nei limiti del possibile, evitami le domande stupide».

Lettera di T. C., Ventimiglia:

«Sono fidanzata da soli tre mesi e fra quindici giorni debbo sposarmi. Sino a oggi «lui», che non è di qui, mi ha vista solamente truccata, e in quel modo faccio la mia figura. Ma gli piacerò al «naturale»? Non le nascondo che questo dubbio mi tormenta e sono preoccupatissima».

Un signore tornò a casa con una gabbia che conteneva due meravigliosi uccellini. «Guarda che piume — disse trionfalmente alla moglie — guarda che colori! Hai mai visto due esemplari simili? Vengono dalle Isole Sottovento, li ho comprati da un marinaio spagnolo. Ne aveva otto o nove e la gente, sulla banchina, se li disputava». Nel pomeriggio di quello stesso giorno, la signora telefonò in ufficio al marito: «Senti un po': te lo avevano detto che questa specie di uccelli non deve bagnarsi?». «Figurati, si sono stinti!». Al suo ritorno, il marito dovette constatare che i begli uccelli esotici erano soltanto dei comuni passerotti, abilmente pitturati di rosso, giallo e verde da quell'ingegnoso marinaio; e, sentendosi truffato, scaraventò la gabbia fuori della finestra. Signorina T. C. le do' un modesto consiglio: nei prossimi quindici giorni cerchi di struccarsi pian piano in modo che il suo fidanzato cominci a intravvedere, dietro il favoloso uccello variopinto, l'onesto passerotto. Non sempre l'uomo accetta filosoficamente l'aspetto notturno della «bella di giorno». Vi sono più rotture dopo tre mesi, che dopo tre anni. Un'intimità che resista agli urti e alle rivelazioni dei primi tre mesi, ha molte probabilità di durare. Ma non tutti gli amori resistono, alla prova dei tre mesi. E l'incostanza maschile non è la sola responsabile. Otto volte su dieci, l'uomo deve constatare che la donna del dopo è diversa, cioè inferiore, alla donna del prima. Ora egli può perdonarle più facilmente un'infedeltà all'amore che un'infedeltà all'immagine che si era fatta di lei.

Lettera della signora Carla Mambrilli Picchi, Genova:

«Cosa ne pensa, lei, di quel disinvolto Tizio, «giovane di buona famiglia ed eccellente traduttore dall'inglese» (come dicono le cronache), che ha piantato la sposa dinanzi al prete, senza tanti scrupoli? Non ammogliarsi era suo diritto; ma non poteva farlo con meno teatro e un po' più di decenza?».

Penso che l'uomo stia diventando veramente il sesso debole. Si fa condurre suo malgrado all'altare, come le giovinette dei romanzi d'appendice 1800 e, come quelle, non trova la forza di ribellarsi che in extremis, dicendo «no» invece di «sì». L'unica variante apportata dal giovane romano è questa: mentre le suddette fanciulle, dopo quell'atto di audacia, affrontavano singhiozzando le ire e la bòtta paterna, il signor Vittorio Jannitti Piromallo si è offerto sorridente, baldanzoso, calvo come un uovo e con i pantaloni del tight sul braccio, all'obbiettivo dei fotografi.

Clara Grifoni

La fiaba della lana in un ardito girotondo

Modelli per grandi e piccini

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

A poche donne può essere sfuggito il grande manifesto comparso da una quindicina di giorni fa ai principali angoli e nei punti più tipici delle strade e delle piazze milanesi. Una mezza matassa di lana verde si svolgeva morbidamente per finire in una candida e curiosa testolina di pecora. Le volute a spirale delle corna formavano «bandeaux» sulle orecchie, mentre, con singolare raffinatezza, il berrettino appuntito e sbarazzino posato di sghimbescio sulla fronte dell'animale e formato con ferri da maglia in luogo dei soliti spilloni, aveva una strana rassomiglianza con lo «chignon Dior». Chi poi si soffermava ad osservare la civettuola pecorella non mancava di notare che non si era nemmeno trascurato di arricchire l'insieme sostituendo il «pompon» di guarnizione con un vivace gomitolo che sormontava il copricapo. Quel cartello dava come un senso di tepore e infatti una grossa scritta annunciava la «Decade della Lana», una simpatica manifestazione organizzata dalla I.W.S. per festeggiare la calda dea dell'eleganza.

E sabato sera, al teatro Olimpia, a coronamento dell'iniziativa, la lana è apparsa in veste di protagonista in un grande spettacolo per grandi e piccini, realizzato su soggetto di Dino Falconi e presentato da Sergio Tofano, il popolarissimo e arguto attore e disegnatore. La fiaba della lana ha veramente entusiasmato i presenti: un enorme gomitolo si trasformava in pupazzo di neve, per assumere poi la forma del globo, con simbolici paralleli e meridiani di lana, che fasciavano e abbracciavano il mondo intero.

Dopo un divertente giochetto tra il gatto «Vinicio» e «Pierino» ed altre indovinate scenette, i manichini infantili esposti in una vetrina e vestiti con eleganti modelli di lana si animavano improvvisamente per dar vita ad un grazioso balletto. I bimbi ricchi cedevano i loro caldi indumenti ai bimbi poveri e mal vestiti ed il gesto gentile veniva festeggiato con una animata ronda destinata soprattutto a far ammirare il bel mantello di lana rosso rovesciabile in verde ed il cappottino verde pistacchio indossato dalla più piccina. La graziosa bimbetta era un quadro vivente dei vantaggi della lana, poichè, danzando, le fiorivano sulla fronte grosse gocce di sudore.

Ad ogni modo era chiaro che i dodici bimbi della scuola d'arte Giacosa non s'erano mai divertiti tanto. Nei loro splendidi costumini di lana impersonavano marinai, sciatori, pattinatori e modernissimi «Pierini» che, dopo aver ballato un ardito girotondo a tempo di samba, non si scordavano di lanciare gomitoli di lana e pupazzetti portafortuna al pubblico plaudente.

La seconda parte dello spettacolo era invece dedicata alle applicazioni della lana nell'alta moda. Anche le impassibili indossatrici, le belle figliole dai gesti e dai sorrisi studiati e misurati, non riuscirono a frenare imbarazzanti risatine sotto il fuoco di fila dei frizzi e delle buffe occhiate del presentatore Fausto Tommei.

Dalla tenuta sportiva a quella da cocktail, dal piccolo tailleur nero, che le sarte battezzano «diplomatico», all'abito da gran sera con ricchi arabeschi che quasi lo trasformano in abito da scena tutti i segreti desideri femminili erano usciti dalla fantasia di Biki e Noberasko. Gli originali tessuti di lana erano stati forniti dai grandi lanifici di Valdagno, Schio e Biella.

Tra i modelli più originali ricordiamo un completo di lana bianca formato da abito e giacca morbida con gran collo alla marinara in castoro. Si chiamava «Arrivo a Cortina». Molto applauditi un abito da casa in lana nera con motivi di grembiule e collo applicati in tessuto scozzese nero, rosso e verde, e un elegantissimo mantello in lana nera con piccolo collo di visone e sciarpa trasformabile in manica con un polso fratesco, pure di visone. Sotto il mantello si intravvedeva una bella casacca di maglia con scollatura a barchetta e fiocchi di lana disposti a frange sulle anche.

Nel mantello «Sant'Ambrogio» la lana nera poneva in risalto bottoni blu zaffiro disposti in linea obliqua da destra a sinistra e la fodera blu cangiante in verde ricordava le piume preziose degli uccelli esotici.

Tre abiti da gran sera hanno pure raccolto molti e meritati consensi: «Prima alla Scala», in maglia bianca con ricami in oro, «Palladio», in lana bianca con linea svasata in fondo e curiosa scollatura, e «Carnet di ballo», in drap rosa con motivi di ricamo sulla crinolina.

La splendida serata si è conclusa con una divertente scenetta, «La lana vi porterà fortuna», nella quale la benefica dea riesce persino a ristabilire la pace e la concordia tra i popoli con il pretesto che tutte le bandiere, di qualsiasi colore, sono fatte di lana.

Anna Vanner

Per mattina: una nota sarta milanese consiglia questo modello battezzato «promenade»: è un completo con ampia giacca tre quarti in "tweed" bianco e nero su gonna nera foderata di agnellino verde smeraldo. Anche il panciotto di velluto è verde come il berrettino di feltro

Per pomeriggio: ecco il modello «prime nebbie» in lana rovesciabile nera a piccoli quadri bianchi e neri eseguito da un noto stabilimento di Pavignano

Un indovinatissimo modello presentato da una nota sarta parigina alla «Parata dell'eleganza», manifestazione organizzata dall'International Wool Secretariat al Teatro Olimpia di Milano per festeggiare la decade della lana. E' un costume da sci realizzato in maglia di lana nera, indossato con pesante sciarpa di lana verde e rossa con un curioso cappuccio medioevale

"ROBIN HOOD,, IN CROCIERA DI NOZZE

Patricia spera di prenderlo per la gola

La sposa è molto miope ed i cuori femminili sempre molto teneri per il quarantenne dongiovanni

Nostro servizio particolare

Montecarlo, martedì sera.

Il mistral, vento a folate che viene dal Rodano e increspa il mare di bianche palombelle, non è mai durevole. Ieri faceva tempo di bufera; stamane invece il Mediterraneo è calmo ed Errol Flynn è potuto uscire in mare aperto portando in viaggio di nozze la sua sposa. Un viaggio breve, per vero dire, poichè non durerà che 48 ore e non consentirà al «capitano Blood» di corseggiare a lungo con la «bella fanciulla rapita».

Allenato com'è al matrimonio — è questo il terzo, come sapete — Errol Flynn ha considerato una lieve fatica quella di ieri. Oggi di buon mattino era già sul ponte dello Zaca, il suo yacht immatricolato a San Francisco, che reca a bordo un equipaggio di una decina di neri tasmaniani, «compatrioti» del padrone, che è nato precisamente a Hobart, il grande porto delle baleniere dirette ai mari australi.

Questi «compatrioti» sono dei negri orridi, incroci di sangue sudanese e melanesiano, che attorno all'attore fanno maggiormente sfolgorare la sua atletica bellezza di bianco.

S'era detto che Flynn fosse italiano, e gli avevano anche attribuito un fratello, barman sulla Costa Azzurra. Nulla di vero. La famiglia di Flynn è di origine irlandese, e suo padre, appena sposato, fu inviato in Australia e poi in Tasmania per delle perizie agricole. Questo mi ha precisato lo stesso Flynn durante il ricevimento di ieri all'Hôtel de Paris, e sorridendo ha soggiunto:

— Qualche giorno fa un settimanale francese mi faceva oriundo di Bordeaux.

Gli ho detto, ridendo, che egli è come Omero e come Colombo, tutti ne reclamano le origini. Ha smesso di ridere. Si vedeva bene che cercava nella memoria non già chi fosse Colombo, scopritore dell'America, ma a chi appartenesse quell'altro nome a lui meno noto. Se egli non conosce l'abbicì dell'epica e della poesia, è profondo invece in materia psicologica, e sa soprattutto assai bene che cosa siano le donne.

Qualunque attore si sposi, dicono i pubblicitari americani, è perduto per il mondo delle donne. Non così per Flynn. Instabile, civettone, scanzonato, il quarantunenne attore di Hollywood porta legate al suo anello le chiavi di molti cuori passati, presenti e — perchè no? — futuri. La sua sposa, che gli ha dato come dono di nozze un trattore e spera di condurselo ad un certo momento in Giamaica, nella piantagione che Flynn vi possiede, starà però bene attenta a non lasciarselo sfuggire. Ma è così miope, la poverella, che forse non si accorgerà di nulla.

Nella settimana che ha preceduto le nozze, Patricia, accompagnata dalla madre, non ha soltanto fatto i classici giri di commissioni. E' stata anche in molti ristoranti. Ha scelto diversi piatti e dopo averli gustati, ne ha chiesto le ricette. «Mio marito — ha detto — è un buongustaio e non voglio deluderlo. Egli desidera che faccia lo stesso la cucina».

E' il classico modo di agire sugli uomini di mezza età: prenderli per la gola. Invece delle semplici uova col bacon all'americana, ecco la cucina francese venire in aiuto di questa ventiquattrenne che vuole legare a sè un uomo, le cui tempie cominceranno presto a brinarsi.

Angelo Nizza

Leopoldo del Belgio e il litro di vino

Bolzano, martedì sera.

L'ex-re dei belgi Leopoldo e la consorte principessa De Réthy col loro seguito hanno sostato ieri a Bolzano. Verso le 14, in una via centrale della città, si è verificato un curioso incidente. Mentre l'ex-sovrano insieme alla principessa si trovava in un modesto locale a consumare la colazione, un giornalista riuscì a far scattare l'obiettivo della macchina fotografica cogliendo la coppia seduta al tavolo sul quale era un litro di vino. Leopoldo dei belgi chiedeva al giornalista la consegna immediata della negativa perchè non desiderava essere ritratto in quel modo; ma l'interpellato si rifiutava di farlo e anzi si eclissava malgrado l'inseguimento da parte di agenti del seguito.

Più tardi, per venire in possesso della fotografia incriminata, l'ex-sovrano ha acconsentito a posare nel salone del suo albergo per lo stesso giornalista, il quale ha poi restituito la prima fotografia.

IL "CARROZZONE,, AL TEATRO CARIGNANO

Inizia da domani sera le recite al Carignano la Compagnia del «Carrozzone», qualcosa come un «Carro di Tespi», ma ancora più itinerante e più libero e che non ha affatto il carattere di quelle «formazioni» estive che raccolgono spesso attori di secondo e anche di terzo piano. Il «Carrozzone» ha intenzioni artistiche e culturali di ben altra importanza. Esso è nato nel 1947, messo su alla bella e meglio, con un giro per la campagna lombarda e quella ligure, in una forma veramente avventurosa, davanti ad un pubblico che non aveva mai visto niente di simile, neppure il cinema. Il primo lavoro rappresentato fu «Un curioso accidente» di Goldoni. In seguito «il carrozzone» si presentò nelle piccole province, quali Asiago, Recoaro, Arco, Riva del Garda, Treviglio, ecc., e quindi affrontò i grandi teatri.

La critica romana è stata addirittura e [illegible] entusiasta.

Ieri, nel pomeriggio, al teatro Carignano Pantaleo Piccoli, il «postiglione» del «Carrozzone», un giovane studioso e appassionato, che parla quattro lingue e traduce dal greco e dal latino, ha tenuto una piacevole, interessante, erudita (ma non pedante) conferenza parlando naturalmente del suo complesso artistico e dei lavori che da mercoledì presenterà nella bella sala.

C'erano pochi ascoltatori, ma buoni.

L'uditorio è stato subito preso fin dall'inizio della interessante conversazione, che ha iniziato con queste coraggiose e sincere affermazioni: «Il teatro non è commercio; se è necessario che il teatro produca mezzi economici, per la sua stessa alimentazione, non è tuttavia possibile considerare il teatro come un mezzo diretto alla moltiplicazione di beni economici. Per questo il «Carrozzone» è nato e vive in forma sociale...».

«Cinghia», insomma, «cinghia» in nome dell'arte.

Il pubblico torinese non mancherà certamente a tali recite. Che oltre al contenuto artistico ne hanno anche un altro e importante, anzi importantissimo — per la vitalità della prosa —: una finalità tutt'altro che trascurabile; è possibile, anzi è quasi sicuro, che dal complesso del «Carrozzone» salti fuori, tra i comici che ne fanno parte, uno o più attori di cui il nostro teatro ha tanto bisogno perchè, per essere sinceri, comincia a mancare di ossigeno. **e. q.**

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21 ultima di «La sposa venduta» di Smetana, diretta e concertata dal maestro Franco Ghione. Interpreti: M. Mami, A. Misciano, L. Della Pergola, N. Sabatini, C. Badioli, M. Montorfano, M. Zorgnotti, L. Pedretti, prima ballerina [illegible] Marmoglia.

OROSCOPO
di
domani

Mercoledì mattina. — Fino a mezzogiorno le trattative di ogni specie ed il commercio non godono del favore celeste. Previste delusioni in amore. La giornata è propizia ai minori di 28 anni soprattutto a quelli che seguono le carriere intellettuali per cui è necessario disporre di una eccellente memoria. Coloro che formulano progetti di viaggio all'estero vedranno i loro piani concretarsi nel senso dell'interesse immediato. Essi potranno combinare un itinerario e fissarne le linee principali ed i punti di sosta. Nello stesso modo sarà loro concessa la facoltà di scegliere fra due orientamenti professionali ed alcuni, veramente privilegiati, troveranno un sistema geniale per utilizzare tutte le loro qualità naturali.

Mercoledì pomeriggio. — Miglioramento dell'atmosfera soprattutto per quanto riguarda le imprese a largo raggio e le industrie elettriche ed aeronautiche. Il momento è pure propizio per la firma di contratti e di documenti importanti. Tutte le decisioni prese in comune, i problemi concernenti la vita collettiva, tutto ciò che si riferisce al diritto, alle prerogative, agli usi e consuetudini nonchè le questioni di carattere utilitario troveranno la loro risoluzione attraverso lo spirito di giustizia che anima i nati del Sagittario (23 novembre-23 dicembre) e mediante l'energia delle donne dinamiche che prenderanno una parte attiva a queste manifestazioni. In serata evitare le discussioni troppo impegnative e che potrebbero condurre a rotture di rapporti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 ultima di «La sposa venduta» M. Mami, A. Misciano, F. Bastianini.

100ª Esposizione delle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-920): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini; c. Luciano Benevene.
Augustus Danze: 17 thè universitario, 21 Orchestra Gianfanelli.
Castellino: 17 thè goliardico, 21 Orch. Ross-Giot. c. Russo, Braglia.
Gin Gin Danze Porta Susa ore 21 Orch. 3ª Clerici, canta E. Merlini.
Club Smeraldo Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 due Orch. Ortuso-Rosetto-Ducci, cant. E. Boni, T. Vailati.
Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 118, tel. 73-790. L. 250.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo complesso, canta Wehoski.
Gay Danze ore 17, 21 Orch. Angolini Org. Hammond. M° Masutti.
La Perla, c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Hildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orchestra Serafini, c. Elio Lotti. Serata premi.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Melody Danze, Regina 17, ore 21 Serata premi Orch. Abbà De Rodi
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe Danze ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze via Basilica ang. via Milano, tel. 554-564, 21-1
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze, Orchestra Cammalta e Vocal Trio, Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 98 Arte varia Or. Pavesio-Waldemar
Columbia Danze v. Goito 3 bis, tel. 60-148. Orch. Armend. Attrazioni
Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze via Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3
Le Perroquet Danze via Goito 15. Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Lo sparviero del Nilo. E. Fiermonte, Pampanini, Gassmann
Astor: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Corso: «E' più facile che un cammello», Jean Gabin, Julien Carette. Elli Parvo, M. Lotti.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «...e la vita continua» con Claudette Colbert, P. Knowles.
Metro-Cristallo Danielle Darrieux, Jean Desailly: «Occupati d'Amelia». Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, Tognazzi, Campanini.
Torino: «I milionari», Marjorie Main, Percy Kilbride. Apert. 10.
Vittoria: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.

Alexandra: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Alpi: «Figlio di d'Artagnan».
Ariston: «La vedova allegra» Chevalier, J. Mc Donald. Pl. 130.
Augustus: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles.
Capitol: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Faro: «Mamma non ti sposare», techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Hollywood: «L'incendio di Chicago» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Ideal: «Bagdad» techn. Maureen O'Hara e Compagnia di Riviste Marotta-Welk ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Lloyds di Londra. Power
Nazionale: L'incendio di Chicago. T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Principe: Incendio di Chicago. T. Power, A. Faye, Don Ameche. U. 22
Statuto: Lloyds di Londra. Power

Asti: «Diligenza del Silverado».
Mignon: «Totò [illegible]» e Comp. Riviste Mario Primavera.
Olimpia: «Capitan Demonio».
Po: «Messaggio a Garcia». L. 60.
P. Nuova: Erano tutti miei figli.
Regina: «Vespro siciliano». Var.
Romano: «Vivere a sbafo» e Rivista Ferreco 16,30 e 21,15.
S. Pellico: Razzi volanti. Pinotto.

Esperia: «Jacko l'australiano».
Imperiale: «Turbine d'amore». V.
Italiano: «Fantasma [illegible]» [illegible] «Scarpe grosse». A. Nazzari, L. Silvi, Laura Gazzolo.

Eliseo: «Tesoro di Vera Cruz».
Frejus: «Risorgere per amare» e Comp. Riviste Richard-Ariano.
S. Paolo: Mi piace quella bionda.

Corallo Atto violenza. Van Heflin
Eridano Allegri imbroglioni. [illegible]
Oropa: «Donne del traditore».
Radium Infedelmente tua. Darnell
V. Veneto: «Incrocio pericoloso».

Astra: «Una celebre canaglia».
Bernini: «Treno ferma Berlino».
Excelsior: «Smith il taciturno». Technicolor. Alan Ladd.
Odeon: «Vertigine d'amore».

Adua: «Il fuggitivo» e Varietà.
Aurora: «I due sergenti».
Brescia: «Non t'inganno, t'amo».
Fortino: «Il 3° uomo» A. Valli.
Palermo: «Addio Mimì» Eggerth
R. Parco «Uragano all'alba» [illegible]
Sociale: Con mia moglie altra cosa

Gabiria: «E non dirsi addio».
Colosseo Infedelmente tua. Darnell
Italia: «Caravaggio» A. Nazzari
Moderno: «Quelli che non si salvano» e «Gli ultimi filibustieri»
Piemonte: Miss Italia. Lollobrig.
S. Carlo (Nichelino): «Gianni e Pinotto reclute».
Spezia: «Delitto del giudice».

Alba: «Ogni ragazza vuol marito»
Apollo: Come divenni padre. Hope
Eura Bambino d'America. Garner
Lucento: Ti ritroverò. D. Scala.
Lutrario (Stazione Dora): technic. «La Matadora» Esther Williams.

Che male vi fa il caffè?

Finalmente la verità scientifica sulle conseguenze che vi dà l'uso del caffè. Quando e a chi nuoce: Quante tazze ne potete bere? Vi impedisce il sonno? Come va preparato il caffè ideale? Selezione, le cui inchieste hanno fatto testo, nel numero di ottobre tratta a fondo questo argomento che interessa ognuno.

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

Stitichezza
E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THÈ
LASSATIVO-DEPURATIVO
DIGESTIVO
In tutte le Farmacie

DIFFIDA

Luigia e Valentina Bordo di Marcello dichiarano di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio padre Bordo Marcello residente a Monesiglio.

TORINO - A. IV - N. 251
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
24-25 Ottobre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Dopo la partita dei primati: commenti e discussioni

Il Milan non ha ragione di essere scontento del "pari,,

Londra 1923 - Torino 1950

Nell'aprile 1923 per l'incontro della Finale Coppa d'Inghilterra tra Bolton-Wanderers e West Ham United, entrarono in campo 190.047 persone a pagamento e più di altre 16.000 gratis. L'incasso fu di sterline 27.776. (Circa cinquanta milioni, al cambio attuale, ma bisogna tener conto che la sterlina non ha avuto certo la svalutazione della lira).

A Torino domenica scorsa si è ripetuta la scena della «pacifica invasione» seguita da un contegno perfetto del pubblico. Gli sportivi italiani hanno imparato a filare all'inglese?

Difesa della Juventus e attacco rossonero protagonisti del confronto - Clamoroso precedente di invasione "pacifica,, del campo

Il primo spettacolo, allo Stadio di Torino, è stato il pubblico ad offrirlo, domenica scorsa. A mezzo della massa con cui è convenuto sul campo, ed a mezzo di una innocente e quasi involontaria invasione del terreno di giuoco. Eccesso di numero degli spettatori.

Quanto avvenuto questa volta ha richiamato alla nostra memoria lo spettacolo a cui avevamo assistito alla Finale della Coppa d'Inghilterra, allo Stadio di Wembley, a Londra, nell'aprile del 1923. Anche allora entrarono nel recinto migliaia di persone in più di quella che era la capienza dello Stadio, ed anche allora la folla ad un dato momento, sfondò gli argini e si riversò sul campo.

Mezz'ora prima dell'inizio si sarebbe giurato sulla impossibilità di dare inizio al giuoco. Poi la folla, prima ancora che la polizia arrivasse in forze, risolse il problema da sè. Pensò che se aveva fatto quello che aveva fatto, era per assistere all'incontro, e che esso non avrebbe avuto luogo se il campo non fosse stato sgomberato.

E' facendo perno su un piccolo spazio al centro, cominciò a spingere indietro. E spingi e spingi, il rettangolo fu liberato, e la partita fu giuocata, e di incidenti non ne successero, ed il Bolton Wanderers vinse regolarmente la Coppa contro il West Ham United.

A Torino è avvenuta all'incirca la stessa cosa, almeno come contegno del pubblico. La folla che penetrò nella zona proibita non aveva intenzioni facinorose; non intendeva protestare contro nessuno — se mai contro l'organizzazione. Schierata sui bordi del campo, ragionò intelligentemente. Proveniva per una buona metà da fuori Torino, aveva speso dei soldoni per giungere fin lì: capì che si camminava sul filo di un rasoio, e che al più piccolo incidente la gara sarebbe stata sospesa, e che allora ci avrebbe rimesso e lo spettacolo e i soldi. E si portò esemplarmente.

Al postutto, si fece bene a giuocare. Dando inizio alla gara, c'era la possibilità di incidenti — non iniziandola, ci era la certezza di essi.

* *

Finirono per essere contenti tutti, anche perchè il risultato, col suo verdetto, rimandò intelligentemente la decisione alla prossima primavera. Forse i meno soddisfatti sono stati proprio coloro che avrebbero dovuto esserlo di più: gli ospiti, per cui un pareggio in casa altrui rappresenta sempre un successo, specialmente quando l'avversario è di qualità, come nella giornata. Gli è che questi ospiti si erano visti dischiudere nel corso della partita la possibilità di far di meglio: avevano assaggiato la vittoria. Era logico che fruire di un «rigore» a mezz'ora dal termine, quando già si era in vantaggio di un punto, provocasse uno stato d'animo speciale. Tanto più quando la squadra stava [illegible] col suo contegno di non demeritare del successo pieno.

L'equilibrio dei valori e del risultato è stato determinato dal fatto che all'attacco come miglior settore della compagine milanese, ha corrisposto la difesa — intesa nel senso lato, cioè comprensiva dei mediani laterali — come più efficiente settore dell'undici torinese. Per questo l'uomo di prima linea Gren per i rossoneri, e Viola, portiere, per i bianconeri hanno brillato di una luce più viva di quella degli altri uomini in campo. Gren è un tessitore: dal primo all'ultimo minuto dell'incontro gira per il campo a tendere fili, a collegare, a costruire. E Viola, che aveva avuto qualche giornata non completamente felice all'inizio di questo campionato, è salito di colpo a grande altezza di forma.

Sul punto subito, con ogni probabilità egli non vide il tiro di Liedholm in partenza e quindi giunse in ritardo sulla traiettoria della palla, ma il suo salvataggio sul «rigore» di Gren, quel suo volo sulla cannonata alta di Nordahl ed alcune parate basse del secondo tempo sono fra le cose migliori che si possano vedere da parte di un portiere su un campo di giuoco.

Aver insistito nell'opera di interdizione ed arginamento, fino a neutralizzare quasi completamente una linea d'attacco come quella milanista, torna ad onore della difesa juventina. Nelle file della quale, i mediani laterali, cominciando come dominati terminarono quasi come dominatori.

La prima linea bianconera ha parecchi bisogni urgenti, al momento attuale. Ha bisogno del ritorno in forma di Karl Aage Hansen per funzionare. Ha bisogno del ritorno in squadra di Muccinelli per rendere. Ha bisogno di una maggiore intesa fra elemento ed elemento e di un giuoco più fluido per essere quello che può e deve essere. Se si accende un lume per volta, come avviene nelle puntate individuali, più facile è l'opera di spegnimento: se le cinque luci s'accendono contemporaneamente e concordemente, chi deve spegnere può normalmente rimanere abbagliato.

Karl Aage Hansen fu l'anno scorso la più efficiente mezzala italiana, nel duplice senso dell'ideatore e del realizzatore. Non è stato fortunato finora, ma forse attraversa una crisi di ambientamento del tipo di quella che fermò a suo tempo Giovanni Ferrari, nel passaggio dalla Juventus all'Inter. Il suo ritorno in forma vorrà dir molto per la prima linea bianconera.

Vittorio Pozzo

Lo Stadio ha pagato

L'eccezionale invasione di pubblico allo Stadio comunale per la partita Juventus-Milan ha arrecato danni ingenti alle installazioni dello Stadio stesso. In un sopraluogo effettuato ieri la commissione incaricata dell'accertamento dei danni, ha constatato che la «marea» di tifosi ha messo fuori uso 300 metri di rete metallica, 300 metri di canaletti per lo scolo delle acque, una decina di tubi per l'irrigazione del terreno di gioco, un cancello di ferro. I danni ascendono a tre milioni. Lo Stadio sarà sistemato per il 5 novembre (Juventus-Napoli).

Anche K. Hansen si è allenato stamane

La Juventus ha ripreso stamane gli allenamenti in preparazione alla difficile trasferta di Bologna. Carver ha fatto svolgere una serie di esercizi atletici e alcuni giri di corsa per la durata di mezz'ora complessiva. Vi hanno partecipato anche Parola e K. Hansen che, pressochè ristabiliti dai lievi infortuni di domenica, saranno certamente in campo a Bologna.

Coppi nel Giro di Lombardia ha mancato di fiducia in se stesso

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Abbiamo voluto trattenerci qualche altra ora a Milano allo scopo di raccogliere sul posto nuove impressioni oltre quelle udite l'altro ieri subito dopo l'arrivo e scaturite dallo svolgimento e dal risultato del 44° Giro della Lombardia. Dobbiamo riconoscere che il prolungamento della nostra sosta milanese è stata inutile. Sia la lettura dei giornali (salvo uno dal tono sorprendentemente xenofobo), sia le conversazioni alle quali secondo la nostra abitudine abbiamo assistito senza parteciparvi fra sportivi industriali organizzatori, ripetono suppergiù quanto già abbiamo detto e cioè:

1) che davvero Coppi, pur non vincendo ha dato chiarissima dimostrazione di essersi ormai rimesso dalla lunga assenza dalle corse, e che gli sarebbero bastati ancora un paio o tre di allenamenti per riacquistare in pieno la forma e la fiducia dei suoi giorni migliori. Ciò dato, egli avrebbe concluso la corsa non solo da dominatore morale come infatti lo è stato dal piede del Ghisallo alle porte di Milano ma anche come vincitore assoluto — noi essendoci fatta la convinzione che se il giro della Lombardia si fosse disputato domenica prossima o il giorno dei Santi egli sarebbe arrivato da solo sul culmine della salita e da solo avrebbe resistito da quel punto fino all'arrivo;

2) che sono del tutto arbitrarie e senza valida ragione le critiche (peggio, le accuse) da qualche parte mosse a Soldani perchè si rifiutò di aiutare Coppi nella fuga, limitandosi a seguirlo come un'ombra per sfruttare al massimo il riparo dello stargli a ruota, risparmiando così le energie che poi gli servirono all'arrivo per vincere in volata.

La prova di Conterno

Al metodo di analizzare dapprima lo svolgimento di una corsa non omettendone alcun particolare avanti di arrivare a giudicarne il risultato finale noi preferiamo quello di puntare senz'altro su questo, in una sintesi che ai fatti preparatori dell'epilogo conceda riconoscimenti sì, ma non lunghi discorsi. Questa è la ragione per cui ci sembrano sufficienti poche parole per dire che siamo stati in tanti a sbagliarci sul conto di Kubler, che Bartali ha corso molto bene ma che è stato anche lui staccato sul Ghisallo, che Bobet avrebbe potuto dare diversa fisionomia alla corsa se proprio sulla salita non fosse stato attardato da un incidente (è l'unico rimpianto che ci suggerisce la corsa). Smaltita la prima cronaca, non c'interessano già più nè la ripresa del tandem Bevilacqua-Zampini, nè le discrete prove date da alcuni giovani (il romagnolo Minardi in testa a tutti, e poi il debuttante torinese Conterno); per noi i punti essenziali dell'avvenimento, quelli che ne rappresentano il fulcro sono i due dianzi accennati, e cioè la resurrezione di Coppi e la limpidezza della vittoria di Soldani (già nella nostra edizione di ieri, presentando l'analogia del «caso Soldani» con quello degli italiani al Tour concludemmo che se era giusta e umana e sportiva la tattica di risparmio e di calcolo dei nostri corridori in Francia altrettanto deve dirsi del toscano qui. Non è ammissibile che si abbiano due opinioni in materia, una per uso esterno e l'altra per uso interno).

Rimane da dire qualche parola su Coppi. L'infortunato di Primolano ha chiaramente dimostrato che le forze gli sono ritornate, che gli è ritornata anche la potenza in salita. Durante gli ultimi allenamenti questo era il dubbio che l'angustiava: egli non sapeva se il suo attacco sul Ghisallo per liberarsi degli avversari avrebbe avuto la secca e tagliente violenza di creare subito il vuoto necessario per la fuga decisiva. Ad esperimento compiuto si deve riconoscere che l'esame è stato superato con lode, ancorchè uno degli avversari (il Soldani) riuscisse a rimanergli alla ruota sino a contendergli in volata il lauto premio stabilito lassù pel primo

Poteva andarsene

A parte la sua stessa dichiarazione che Coppi credeva d'essersi già definitivamente sbarazzato di Soldani dal momento che due chilometri prima della vetta questi aveva perduto contatto, la nostra indagine ci porta a considerare un altro aspetto della questione, ed è se davvero Coppi avesse in quel frangente tanta e così piena fiducia in se stesso da accelerare appena s'accorse della crisi di Soldani, da accelerare — anzichè continuare del suo passo — allo scopo d'iniziare sin da quel momento, e non già dalla discesa, la seconda parte della sua offensiva allo scopo, come nel '47, nel '48, nel '49, di arrivare avvantaggiatissimo lassù.

Ha avuto oppur no, Coppi, questa fiducia in sè?

Noi abbiamo un'impressione negativa: riteniamo che Coppi temette di non farcela; che ancora egli avesse un dubbio sulla propria efficienza, se questa avrebbe potuto oppur no sostenerlo fino al termine della difficilissima opera che gli si presentava davanti. Certo, il seguito della corsa sarebbe stato diverso se, come dicevamo dianzi, la sua preparazione avesse potuto giovarsi d'un paio di allenamenti ancora. Ma questo non fu possibile, cosicchè ogni altra considerazione al riguardo diventa superflua, all'infuori di quella che ormai egli può essere nuovamente sicuro di sè e del suo avvenire. Perciò non ci rimane che augurargli buon riposo invernale, e arrivederci a febbraio per gli allenamenti in Riviera — propiziatori delle immancabili vittorie che lo aspettano.

Vittorio Varale

Kubler, arrivato stamane a Torino, con suo figlio André (Foto Moisio)

Cinelli tra Bartali e Leoni studia la formula di accordo

MILANO, martedì sera.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione corridori professionisti sta elaborando il comunicato ufficiale per la nota vertenza Bartali-Leoni-Magni, dopo la lunga e animata riunione tenuta nel pomeriggio di ieri a porte chiuse con l'intervento di Cinelli e degli altri corridori che parteciparono al giro di Francia 1950. Le due parti maggiormente in causa hanno fatto valere fermamente i propri punti di vista: Bartali pretendeva una lettera di ritrattazione da parte di Leoni, mentre questi rimaneva incrollabilmente sulle sue posizioni.

Alla fine è stato raggiunto l'accordo in linea di massima ma pur [illegible] alla tesi conciliativa, nè Bartali vuol sentir parlare di compromesso, nè Leoni di scuse. Da ciò la difficile e laboriosa compilazione del comunicato che dovrà precisare i termini del raggiunto accordo senza toccare la suscettibilità dei due corridori, i quali sono anzi presenti alla stesura del comunicato stesso.

Questo sarà diramato stasera e tenterà di spiegare che il dissenso fra Bartali e Leoni (Magni è stato già pacificato) fu dovuto più che altro ad equivoco e che pertanto il sereno è tornato in campo ciclistico. Gli affari sono affari...

A proposito dei quali, giunge notizia che Bobet sia per concludere il suo passaggio alla Bottecchia. A Torino stamane è giunto invece Ferdy Kubler, capo-squadra anche per la prossima stagione dei grigiorossi della [illegible].

Si è tenuta inoltre un'importante riunione presso l'Associazione Industriali. Questi si sono trovati d'accordo nell'esporre all'U.V.I. un loro piano di partecipazione a cinque prove (oltre la Sanremo, il Giro d'Italia e quello di Lombardia), di cui tre dovrebbero essere valevoli per il titolo italiano. Le Case, in sostanza, prenderebbero impegno di accordarsi con i propri corridori per garantire la presenza delle rispettive squadre a queste gare. Ancora da stabilire, invece, la punizione con cui un atleta verrebbe colpito in caso d'assenza.

Espresso dagli industriali il desiderio che loro venga affidata la formazione delle squadre per il Tour, gli organizzatori del Giro d'Italia, nella persona dell'avv. Ambrosini e del dott. Torriani, hanno esposto, a grandi linee, le basi organizzative della prossima corsa a tappe.

Formula immutata, vietato il cambio di ruota in caso di foratura, probabili 18 tappe, di cui due a cronometro e quattro giorni di riposo, abolizione degli abbuoni, sia sulle salite che agli arrivi. Per la tappa a cronometro, una sarà a squadre, con classifica individuale. Gran Premio della Montagna e Gran Premio della velocità, entrambi in denaro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.
ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, montacarichi, elevatori, frigoriferi alla Edilit, Madama Cristina 94, telefono 681-361 (vendita anche rateale). 13747
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria», [illegible] pagamento. [illegible] piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 55-177.
ALLA torrefazione Carrasio degustatelo miscele subitini, prezzi eccezionali, Piazza Statuto 14. 15831
BASCULE automobilistiche [illegible] bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. [illegible], tel. 45-580.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SAUTI, via Giolitti 16, telefoni 47-432, 45-028. 8624
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura, [illegible] Telefono 773-201. 11486
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6. Telefono 41.278.
LIMATRICI Gorlandi ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende rateizzando Momai, via Nizza 148. 492
SOLO [illegible] americano, [illegible] riparazioni [illegible] R.I.P., Orbassano 36.
STUFE «Parpe» modello Canada liquidiamo ultimi pezzi anche [illegible] 1000 cadauna. Telefonare 46-574.
TORNI rettifiche senza centri diametro 30, [illegible], trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, ecc., vende rateizzando Momai, via Nizza 148. 492

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.
ATTENZIONE! materassi lanetta, lana, crine, trapunte imbottite. Corso S. Maurizio 10. Telef. 81-180. 16847
CONFEZIONI camicie pigiama biancheria uomo signora. Prezzi minimi. Consegna settimana. Corso Raffaello 21.
[illegible] comuni, ottime speciali cercansi artigiani per lavoro continuativo. Scrivere cassetta 2050, SPI, Torino.
MOBILI. Camere complete 65.000; tavoli 8.000; cucine 18.500. Lavori su ordinazione. Cambio mobilio. Dieza, Giolitti 46.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.
AVVIATISSIMA merceria 3 camere alloggio cedesi. Galliari 10 bis, tel. 63-187.
[illegible] cede spazioso negozio via Garibaldi eventualmente vuoto. Francesco Assisi 7.

La tranquillità
di spirito della fine di giornata è propizia a decisioni redditizie e bisogni anche non impellenti:
ecco un perchè
dell'efficienza pubblicitaria
di STAMPA SERA

CAUSA [illegible] artigiano, maglieria, [illegible], macchinario, [illegible] complessivo 85 mq., 450.000 trattabili. Torino [illegible]
CAVALLERIA, Salomo 21 acquistiamo, rimettiamo, negozi di qualunque genere, facilitando. 14739
CEDO [illegible] ogni avviamento da 1.300.000 a 2.000.000. Tel. 280-482.
CEDO negozio [illegible] genere con o senza alloggio. Crevacuore, Cernaia 27, telefono 50-187. 17167
GRANDIOSO caffè angolare biliardi 3 camere alloggio [illegible] 5.000.000, Galliari 10 bis, telefono 63-187.
LATTERIA gelateria, 400 litri, alloggio, [illegible] Francesco Assisi 1, [illegible]
LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavalleria, Salomo 21.
NUOVISSIMA [illegible] centrale [illegible] 700.000, facilitazione pagamento eventualmente affitto. Galliari 10 bis, telefono 63-187.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.
A Torino Porta Nuova vendo liberi locali eleganti [illegible], 11 metri [illegible], via miglior traffico, metri 22 profondità, locali piani superiori. Telefoni 53-601, 545-840. Geometra [illegible], via Urbano Rattazzi 11, Torino.
A prezzi, condizioni, vantaggiose vendonsi 2 alloggetti. Castelfidardo 4. Telefono 67-283. 48171
ABBIAMO vera occasione alloggetti [illegible] 2 camere cucina accessori, [illegible] 400, 450.000. Corso Dante, 68, ore 15-18. 16000
ABBIAMO Porta Nuova, San Secondo 55 signorilissimi alloggi 5 camere tutti servizi doppi. Telefono 56-601. 14000
ABBIAMO ultimi 3 alloggi vera occasione 4-5 camere via Orbano, 39, angolo corso Regina. Visite: 14,30-17.
ALLOGGETTI entrata camera cucina, [illegible] da 450.000 a 550.000 per alloggetto; [illegible] via Orio 7, ore 15-18,30. Geometra [illegible]. Telefono 66-053. 17043
ALLOGGI [illegible] pronti subito 2 camere cucina, 3 camere cucina, vendonsi via Pozzo Strada, 19. Telefono 56-601.
ALLOGGI centralissimi, ampi negozi, vendonsi via San Massimo 49, quasi angolo corso Vittorio. Visite 16-18.
ALLOGGI moderni tutti comfort, grandiosi negozi, liberi subito, [illegible] Giulio Cesare 110. Visite: 17-19.
ALLOGGI ultimi 3-4-5 camere, terrazzi, bagni, [illegible] via Giulio 8 ore 16-17.
ALLOGGI due a più camere, negozi, ottima posizione liberi subito, prezzi [illegible] vendonsi. Rivolgersi portinaio via [illegible] n. 34. 71466
ALLOGGI ogni tipo Torino, [illegible], Sanremo, vendite [illegible] cambi con appartamenti occupati. Taglio, via Cavour n. 47, telefono 56-321.
ALLOGGIO libero, piano rialzato, corso Francia 4 camere, servizi, adatto ufficio vendesi. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. 80057
ALLOGGIO [illegible] 5 camere, più due servizi, zona via Cavour, via Roma, [illegible] vendesi causa trasferimento. [illegible], Giolitti, 4. 17160
APPARTAMENTI signorili nuovi, centralissimi, vendonsi. Telefonare 690-042, ore pasti. 80178
CASETTA 4 camere libera 1 giornata terreno [illegible] vendo 750.000. [illegible] della Rocca 41
CASETTA nuova 4 camere giardino [illegible] 2.000.000, [illegible], Garibaldi 37.
CIVILE libero subito centralissimo alloggio 5 locali 3.500.000 vendesi, via San Francesco da Paola 8, visite: 15-17.
CORSO Francia 91, alloggetti bellissimi 2-3 camere, liberi subito, negozi, vendonsi. Visite: ore 16-18.
EREDI vendono [illegible] alloggi [illegible] libero subito. [illegible] 22.
GIULIO Cesare angolo via Palestro 35, vendiamo alloggi 2-3 camere, accessori, 150-160.000 camera. Orario dalle 15-17.
GOFFREDO Casalis 12, ultimi alloggi liberi, [illegible], vendonsi. Visitateli. Campra, Santa Teresa 13.
LOCALE [illegible] angolare 3 aperture, centrale, vendesi. Telef. [illegible], ore pasti.
NEGOZI liberi subito vendiamo via Po 57; ore 15-17. 17379
PALAZZINA libera, Barriera Nizza (Dazio) camere 4, giardino, 2.600.000. Campra, Santa Teresa 13. 17081
REAGLIE vendo lotto terreno 6000 bosco acqua potabile adatto villa occasione. Telef. 582-544. 17679
SAN Francesco da Paola, 8, vendonsi direttamente alloggi 4-5 camere liberi subito. Visite dalle 15-17.
SANTA Rita palazzina 6 camere, 2 alloggi occupati, giardino, 2.500.000. Ragioniere [illegible], piazza Lagrange.
STAZIONE Dora, alloggio occupato, camere 4, cucina, servizi, ascensore, bagno, terrazzo, garage, cantina, solaio 1.600.000 Campra, Santa Teresa 13.
UTAR Palestro 10 vende lungo [illegible] alloggi 3, 4, 5 camere servizi [illegible] angolo via Guastalla.
UTAR Palestro 10 vende 2.500.000, pagamento rateale locali adatti piccola industria zona Piazza Rivoli
UTAR Palestro 10 vende corso Galileo Ferraris lungo palazzina alloggi occupati [illegible] 17060
UTAR Palestro 10 vende barriera Nizza lungo palazzina alloggi 2, 3 camere servizi nuova costruzione. 17040
VENDIAMO 2 camere per lire 300.000, [illegible], via Orbano 53 bis.
VENDO libero alloggio signorile 3 camere cucina bagno telefonare 690-188 domenica 9-12. 71287
VENDO [illegible] casa 50 camere [illegible] e officina di circa 340 mq. prezzo richiesta 6.000.000 Telefonare 691-181. 71211
400.000, 500.000, 800.000, vendiamo liberi subito alloggetti 2, 3, 4 camere via Po, 57; ore 15-17.
[illegible] occasione [illegible] vendesi 4 camere [illegible] libero subito [illegible] Rivolgersi portinaio, via [illegible] n. 50. 71460
VIA Damiano Chiesa 3 (Regione Barca) vendo [illegible] alloggio tre camere [illegible] grande terrazzo tutto libero 1,800.000. Rivolgersi al portinaio. 71410
VIA Garibaldi vendo alloggi magazzino occupati [illegible] 77678

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.
MEDICO [illegible] due locali [illegible] piani terreno o primo piano Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 8178 SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.
AFFITTACAMERE [illegible] alloggi 7-12 camere, [illegible], annualità anticipata. Tel. 51-943.
ALLOGGETTO 2 camere cucina accessori, affitto aggiornato, [illegible] Telefonare 64-082. 45437
CERCO camera cucina ammobiliata, via [illegible] 14, (Borgo S. Pietro). 56401
CERCO 2-3 camere vuote con servizi, affitto aggiornato, [illegible] 71472
CERCO [illegible] affitto anticipato. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino.
CERCO alloggetto vuoto o ammobiliato qualsiasi posizione. Telefonare 60-437.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» viene insegnato il Sistema Cima, vincitore di campionati stenografici nazionali e internazionali. Inizio corsi [illegible] (commerciale e oratoria), dattilografia, corrispondenza, contabilità, lingue, calligrafia, 6-7 novembre. Via Roma 334, telefono 50-334. 17080

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.
APPRENDETE l'inglese con [illegible] corsi diurni serali per principianti e perfezionamento 25 corrente, informazioni e [illegible] 3 via Consolata. Telefono 550-202.
CORSI di taglio e confezioni [illegible] via Quattro Marzo 14 angolo via Milano. 18141
FRANCESE, [illegible] Francia, diplomata [illegible] ultimo metodo. Telefonare [illegible] 71418

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
AFFITTASI bella camera ammobiliata riscaldata, anche due amici, persona distinta. Telefonare 57-330.
AMMOBILIATA affittasi 2 letti, centrale, comodità, [illegible]. Telef. 47-426.
CERCO camera ammobiliata qualunque zona con o senza uso cucina. Tel. 60-437.
PAGANDO massimo cerco 2 mobiliate uso cucina oppure un alloggetto mobiliato. Telefonare 46-088.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.
CERCASI rammendatrice perfetta punto maglia per lavoro domicilio. Telef. 75-581.
DROGHISTA maglieria offre lavoro continuato a magliaria [illegible] Telef. 75-581
RADIOTELEGRAFIA conseguimento brevetto internazionale impieghi marina mercantile, aviazione radio terrestri. Corso annuale S.I.R.T., piazza Carlina 15. Informazioni 18,30-19,30.
STUDIO professionale cerca geometra neodiplomato. Scrivere cassetta 2076, SPI, Torino. 88217

15 [illegible], RAPPR. L. 20 p. p.
CERCHIAMO elementi per visitare [illegible]. Scrivere cassetta 5500, SPI Torino
INDUSTRIA dolciaria [illegible] cerca [illegible] piazzisti Torino. Telefonare 45-784, ore 17-19. 17413
RAPPRESENTANTE [illegible] cerca importante [illegible] cassetta [illegible], SPI, Torino. 71208
TESSUTI industriali [illegible] rappresentanti [illegible] specializzate. Scrivere cassetta 2080, SPI, Torino. 30019

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.
ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, [illegible] Cervelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 8, telefono 821-181, Direzione Generale, Milano, via Rossini 1. 14342
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Lolli, Mazzini 41.
ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telef. 47-180.
ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante. Cavour 6. 16611
ALLA torrefazione Carrasio degustatelo miscele subitini, prezzi eccezionali. Piazza Statuto, 14. 15831
ASSORTIMENTO pellicce di Cinzia. [illegible] riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14.
ATTENZIONE cataste 40.000, salotti 28.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «La Bottega», portici Barbaroux 2
[illegible] accessori, [illegible] Guerra, Baglioni 17, telefono 40-858. 16008
DUEMILA [illegible] Cipriani, Lagrange 47. 15710
CAMICIE, pigiama, cotone, popeline, flanella, [illegible] angolo Garibaldi.
MOBILI arredamenti vendo [illegible] facilitazioni pagamento. [illegible] Belfiore 13 ang. via Valperga Caluso.
PIANOFORTE occasione 80.000, [illegible] Blüthner, Förster, [illegible] Steinbach, pianoli moderni [illegible] cambio, riparo, affitto. Platino, via Po 5. 17458
PELLICCERIA liquidazione straordinaria [illegible] 45.000. [illegible] 23.000. [illegible] C. Alberto 23.
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Madama Cristina, 108.
PELLICCE [illegible] liquidiamo, prezzi imbattibili. [illegible] Nizza 30. 15707
PELLICCE [illegible], lavorazione artigiana, prezzi mill. [illegible] via Cappellina 14 (Borgo San Donato). 15105
PELLICCE, vasto assortimento Marmot, [illegible] 40.500. [illegible] Agnello Argentino, Azzurro 7000. SIC, via Lagrange 24 B. 16666
PIANOFORTE anche cattivo condizioni acquisto pagando massimo contanti. Telefonare 56-710. 15000
SCAFFALI per magazzino, solidi, ottimo stato, occasione. Telef. 43-364, ore lavoro.
STUFA Castellamonte grande acquisto occasione. Telefonare 64-088.
STUFE, cucine economiche, assortimento smaltate, verniciate. Richetta, San Maurizio 12. 17818
TAPPEZZERIE carte colori, nazionali, liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 139 angolo corso Dante. 8914

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.
ACCESSORI auto, moto, scooters, ritrovati in Sezchitta, prezzo migliori rivenditori. 17835
AUTOSCUOLA Barberis, Frejus 83, telefono 560-517, lezioni pratiche accurate, [illegible] patenti, pratiche automobilistiche.
COMAUTO. Finanziamenti su acquisti autovetture, autocarri, scooters, occasione, [illegible]. Telefonare 88-104.
COMPRO 1500 od americana pagando 12.000 mensili, garanzia. Scrivere [illegible] Sergio, Stati Uniti 48.
GIARDINETTA Vendo Aprilia 12 Volte come nuova, Carlo Alberto 32, telefono 560-676. 17013
MOTOCARRO 500 I.A.P. nuovo da vendere, [illegible], migliore offerente. Telefonare 57-488. 71287
NOLEGGIO auto senza conducente, macchine ultimi tipi e giardinetta. Telefonare 88-104. 17973
PRIVATO vende Balilla quadrimarce ottimo stato. Telefonare 74-180.
PUCH 125, originale austriaca, vendita, dimostrazioni, presso Agenzia Generale Piemonte «Il Motogiramo» SIREB, via Bove 1 ang. corso Orbassano, tel. 51-874.
SCUOLA, Galliari 30 (Valentino), acquista, vende, permuta automobili, [illegible] privati. 14468
SCUOLA Automobilistica «Malta» sede unica via Fratelli Calandra 9, tel. 82-638. Corsi accelerati per tutte le patenti. Lezioni guida comodità clienti. Lezioni diurne, serali. 13330
VALORIZZATE scritte pubblicitarie su vostri automezzi mediante applicazioni rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. SIREB, via Bove 1, telef. 51-874.
VENDO Lusso Aprilia 1100 giardinetta da immatricolare [illegible]. Autosalone, Vinaglio 3. 17974
VENDO Aprilia 12 Volte, 1100 B, 1100 A, 500 giardinetta e furgone, Balilla. Trattansi cambi e rateazioni. Martinelli, Saluzzo 26. 17437
VENDONSI 500 A, 500 B, 500 C nuova, 500 C furgone e 1100 A (1947). Via Roccapiatta 14. 71317

SCARPE e SCARPONI !!!
da SERRATRICE - Corso Vitt. Emanuele, 9 - TORINO
Per chi non intende spendere molto, troverà un assortimento a prezzi del 35% inferiori al normale e partite di saldo a prezzi di vera Occasione
ESEMPIO:
SCARPE in vitello nero e colore fondo cuoio per uomo . . . . L. 1950
SCARPE in vitello nero e colore fondo cuoio per ragazzo . . . . . » 1038
SCARPONI per ragazzo fondo gomma » 1950
SCARPONI per ragazzo carro armato » 2200
SCARPONI alla Tirolese fatti a mano per uomo . . . . » 4300
SCARPONI modello discesa doppia tomaia » 7500
ATTENZIONE!!! Questo avviso non verrà più ripetuto

PELLICCE
IMPERMEABILI - GIACCHE PELLE - CATALOGHE CUCINE ECONOMICHE MACCHINE DA CUCIRE
TUTTO A RATE - Via S. Ottavio, 45 (cortile). Telef. 88-775

UN REGALO UTILE?
Rimodernate il vostro orologio sostituendo la cassa di metallo in una elegante cassa in ORO di qualunque modello. (Si accetta rottame dal Sigg. Clienti).
FABBRICA CASSE PER OROLOGI - Via Sagine, 2 (nel cortile)

MOBILI BAROVERO
TORINO

PELLICCE
VIA MAZZINI, 38 (interno)
TORINO
comuni e di lusso
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA

SALVATE I VOSTRI CAPELLI CON LA LOZIONE
PELYCILLINA
Anticaduta - Antiforfora
nelle migliori farmacie e profumerie
PREPARATORI [illegible] - TORINO

Contro i disturbi degli organi interni
Fegato - Stomaco
Intestino - Reni
provate la grande efficacia
• Decongestionante
• Anticatarrale
• Depurativa
della nuova preparazione dei famosissimi
SALI NATURALI
CARLSBAD-SPRUDEL
ORIGINALI
Esigete sulla confezione questo Marchio Internazionale
Diffidando tutte le numerose imitazioni, le bustine e i sali ([illegible]) di Carlsbad portano solamente e [illegible] il nome.
La nuova preparazione dei Sali Naturali di Carlsbad originali è ricavata dalle Acque Medicinali più celebrate del mondo col nuovo procedimento di polverizzazione in corrente di anidride carbonica.
A differenza delle presentazioni in cristalli questa forma contiene tutti gli elementi medicamentosi delle Acque, compresi i principii oligodinamici, che nella cristallizzazione restano purtroppo nelle acque madri.
I nuovi Sali sono inoltre completamente anidri e vanno impiegati in dosi pari a meno di metà degli analoghi sali in cristalli, che contengono oltre il 50% di acqua.
Per ripristinare a domicilio le Acque Medicinali di Carlsbad la dose è di 6 - 7 gr. di Sale per litro d'acqua potabile.
Bere tiepida a piccoli sorsi 1-2 bicchieri

miscela
caffè sciolto, lire 230 l'ettog.
LAVAZZA
in lattine da gr. 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace